



AS (16) DI

# **DICHIARAZIONE DI TBILISI**

**E**

**RISOLUZIONI**

**APPROVATE DALL'ASSEMBLEA  
PARLAMENTARE DELL'OSCE**

**ALLA VENTICINQUESIMA SESSIONE ANNUALE**

**TBILISI, 1 - 5 LUGLIO 2016**

## Indice

Preambolo	1
Risoluzione della Prima Commissione: Affari Politici e Sicurezza	1
Risoluzione della Seconda Commissione: Affari Economici, Scienza, Tecnologia e Ambiente	10
Risoluzione della Terza Commissione: Democrazia, Diritti Umani e Questioni Umanitarie	15
Risoluzione sul rafforzamento delle relazioni tra l'AP dell'OSCE e l'OSCE	20
Risoluzione sull'accesso senza limitazioni dei membri dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE che partecipano a manifestazioni ufficiali o ad altre attività parlamentari	22
Risoluzione su eventuali contributi dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE alla definizione di una risposta efficace alla crisi e ai conflitti	24
Risoluzione sul conflitto in Georgia	28
Risoluzione sul riconsolidamento della sicurezza europea come progetto comune	31
Risoluzione sulla Repubblica di Moldova	33
Risoluzione sulla cooperazione rafforzata e le misure di rafforzamento della fiducia nella regione del Mar Baltico	35
Risoluzione sulle misure contro la corruzione nella regione dell'OSCE per rafforzare lo stato di diritto	38
Risoluzione sul trentesimo anniversario della catastrofe di Chernobyl	40
Risoluzione sulle violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli	43
Risoluzione sul coordinamento delle forze di polizia per impedire lo sfruttamento sessuale e la tratta dei minori da parte di pregiudicati per reati sessuali	49
Risoluzione sull'appello per un intervento dell'OSCE di fronte alla violenza e alla discriminazione	53
Risoluzione sui diritti dei rifugiati	56
Risoluzione sui problemi di sicurezza posti dalla migrazione	58
Risoluzione sull'integrazione dell'analisi di genere e del principio della parità di genere nella risposta alla crisi dei migranti e dei rifugiati	60
Risoluzione sulla necessità di dotare gli aerei per il trasporto dei passeggeri di mezzi tecnici supplementari per controllare le condizioni a bordo in tempo reale	63

## PREAMBOLO

Noi, parlamentari degli Stati Partecipanti dell'OSCE, ci siamo riuniti nella sessione annuale a Tbilisi dal 1 al 5 luglio 2016 nell'ambito della dimensione parlamentare dell'OSCE per valutare gli sviluppi e le sfide relative alla sicurezza e alla cooperazione, in particolare per quanto riguarda i 25 anni di cooperazione parlamentare: instaurare la fiducia con il dialogo, e proponiamo le seguenti opinioni ai Ministri dell'OSCE.

Esprimiamo i migliori auguri al prossimo Consiglio dei Ministri dell'OSCE e sottoponiamo alla sua attenzione la dichiarazione e le raccomandazioni seguenti.

### 25 ANNI DI COOPERAZIONE PARLAMENTARE: INSTAURARE LA FIDUCIA CON IL DIALOGO

#### CAPITOLO I

#### AFFARI POLITICI E SICUREZZA

1. Ribadendo l'immutata validità e il ruolo storico dei principi guida e dei valori comuni dell'Atto finale di Helsinki firmato nel 1975, ivi compresi gli impegni sulle questioni politico-militari, economiche, ambientali, dei diritti umani e umanitarie,
2. Ricordando la Carta di Parigi per una nuova Europa approvata nel 1990, che pose le basi per la creazione di istituzioni permanenti e capacità operative, ivi inclusa l'Assemblea parlamentare dell'OSCE, nonché la Dichiarazione di Madrid del 1991, che stabilì le modalità operative e il mandato dell'Assemblea,
3. Sottolineando che la comunità dell' OSCE sta affrontando la crisi peggiore per la sicurezza europea dalla fine della guerra fredda, provocata dall'aggressione di uno Stato partecipante nei confronti di un altro,
4. Accogliendo favorevolmente la Dichiarazione dei Ministri sul rafforzamento delle iniziative dell'OSCE per combattere il terrorismo a seguito dei recenti attentati terroristici, approvata dal Consiglio dei Ministri di Belgrado nel 2015,
5. Deplorando, tuttavia, che il Consiglio dei Ministri di Belgrado non è stato in grado di raggiungere un accordo su nessuna delle decisioni relative alla tre dimensioni della

sicurezza dell'OSCE e alla risoluzione dei conflitti, circostanza che è indice della crescente tendenza all'immobilismo e alla sfiducia nell'Organizzazione osservata negli ultimi anni,

6. Riconoscendo le conclusioni finali del progetto Helsinki+40 dell'Assemblea parlamentare dell' OSCE e le idee innovatrici sugli strumenti e i metodi per andare avanti, ponendo l'accento in modo particolare sul ruolo della diplomazia parlamentare in generale e sull'Assemblea parlamentare dell'OSCE in particolare,
7. Sottolineando il ruolo significativo dell'OSCE quale organizzazione regionale di sicurezza ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite che consiste nel contribuire alla pace e alla sicurezza internazionali e nel promuovere la sicurezza e la fiducia nella regione dell'OSCE mediante misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza,
8. Esprimendo profonda preoccupazione per il persistere di conflitti prolungati sul territorio di numerosi Stati partecipanti dell'OSCE e riconoscendo che questi conflitti compromettono la sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza degli Stati interessati, ostacolando lo sviluppo democratico e impedendo la cooperazione e lo sviluppo regionali,
9. Sottolineando la necessità costante di rafforzare le iniziative per risolvere in via negoziale e pacifica i conflitti prolungati nell'area dell'OSCE, astenendosi dalla minaccia o dall'uso della forza, nel pieno rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità degli Stati interessati, e in piena conformità alla Carta delle Nazioni Unite e all'Atto finale di Helsinki,
10. Sottolineando la pertinenza fondamentale dei principi e delle norme sancite dal Patto internazionale sui diritti politici e civili, in particolare dall'Art. 20, che prevede che la legge nazionale vieti qualsiasi propaganda di guerra o forma di sostegno all'odio nazionale, razziale o religioso che costituisca un'incitazione alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza, nonché dall'articolo 19 dello stesso Patto, che sottolinea il diritto fondamentale alla libertà di espressione, tenendo presente che l'esercizio di tale diritto comporta doveri e responsabilità speciali,
11. Esprimendo profonda preoccupazione per le aumentate minacce nucleari derivanti dal deterioramento delle relazioni tra la Federazione Russa e la NATO, ivi comprese le potenziali violazioni del Trattato INF, le dichiarazioni che indicano una maggiore disponibilità all'uso di armi nucleari, il maggior numero di incidenti militari tra le forze russe e della NATO, la mancanza di trasparenza per quanto riguarda lo spiegamento - da ambo le parti - di armi nucleari tattiche, e le dichiarazioni che fanno riferimento a piani potenziali di dispiegamento di armi nucleari in ulteriori territori in Europa e in altri siti in Russia,
12. Esprimendo profonda preoccupazione per il persistere di conflitti in varie regioni dell'area dell'OSCE e per lo sfruttamento dei mezzi di informazione nelle aree di conflitto

per fomentare odio e tensioni etniche, e per l'uso di limitazioni o vessazioni per privare i cittadini di mezzi di informazione liberi, e sottolineando la necessità di garantire la libertà di espressione, che è un elemento essenziale del dibattito in qualsiasi democrazia,

13. Convinta a tale proposito che la propaganda pericolosa che incita all'odio comporti attività volte a soffocare o fraintendere il valore e il significato dei principi dell'Atto finale di Helsinki, disprezzando le iniziative diplomatiche dell'OSCE, ivi compresa la sua Assemblea parlamentare, che mirano a dare un contributo alla risoluzione pacifica delle controversie, a prevenire e a risolvere i conflitti armati, promuovendo il principio di legalità tra gli Stati, rafforzando l'ordinamento giuridico internazionale e promuovendo la tolleranza e la non discriminazione, e pertanto a mantenere in modo più efficace la pace e la sicurezza regionali e internazionali,
14. Accogliendo favorevolmente le proposte presentate dal Gruppo di lavoro aperto dell'ONU incaricato di far avanzare i negoziati multilaterali sul disarmo nucleare per l'avvio nel 2017 di negoziati multilaterali sul disarmo nucleare, e la decisione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di svolgere nel 2018 una conferenza internazionale sul disarmo nucleare,
15. Reiterando le conclusioni della riunione d'autunno svoltasi a Ulan Bator nel 2015, che ha sottolineato il ruolo svolto dai parlamentari nel creare la volontà politica necessaria per pervenire ad una soluzione di lungo termine della crisi migratoria nella regione dell'OSCE,
16. Sottolineando l'importanza di proseguire il dialogo volto a creare le condizioni per aggiornare e modernizzare il Documento di Vienna del 2011 sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza per aumentare l'apertura, la trasparenza e la prevedibilità in ambito militare e per ridurre le tensioni nella regione dell'OSCE, e ricordando le risoluzioni dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE che sottolineano la necessità di proseguire queste attività,
17. Condannando il terrorismo internazionale in tutte le sue forme e definendolo una minaccia comune e una responsabilità condivisa per tutti gli Stati partecipanti,
18. Esprimendo grave preoccupazione per la crisi in Ucraina, che è scaturita dalla violazione dei principi sanciti nell'Atto finale di Helsinki, e sottolineando il ruolo dell'OSCE nel ridurre le tensioni e nel promuovere la pace e la stabilità in Ucraina, controllando e sostenendo l'attuazione di tutti i principi e gli impegni dell'OSCE sul terreno e contribuendo alla piena attuazione degli accordi di Minsk negli ambiti che prevedono una presenza della Missione speciale di osservazione dell'OSCE (SMM) in Ucraina, quali ad esempio il controllo e la verifica del cessate il fuoco e il ritiro delle armi,
19. Riconoscendo che il conflitto che è in corso in Siria ha conseguenze negative in termini di sicurezza, stabilità e diritti umani per la regione dell'OSCE e che solo una soluzione politica che sia accettata dal popolo siriano può porre fine al conflitto,

20. Ricordando la necessità di aumentare la rappresentanza femminile in tutta l'OSCE, in particolare nella dimensione politico-militare e negli incarichi direttivi,

L'Assemblea parlamentare dell' OSCE:

21. Invita gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione a rafforzare la cooperazione nella lotta al terrorismo e a definire misure per bloccare il finanziamento delle organizzazioni terroristiche;
22. Esorta l' OSCE a raddoppiare gli sforzi per aiutare gli Stati partecipanti a contrastare il terrorismo con assistenza pratica e promuovendo le buone prassi;
23. Incoraggia gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione a migliorare il contesto normativo per la lotta al terrorismo conformemente alle buone prassi dell' OSCE, e invita le rispettive Istituzioni dell' OSCE ad assicurare il controllo necessario all'attuazione di tali contesti;
24. Incoraggia inoltre le iniziative legislative nazionali mirate alle attività terroristiche, e sottolinea che è essenziale che rispettino i principi chiave dell'OSCE, ivi compresa la libertà di espressione;
25. Richiede una maggiore condivisione delle informazioni tra le agenzie nazionali competenti, ivi compresi gli organi di pubblica sicurezza e le agenzie di *intelligence* degli Stati partecipanti dell'OSCE;
26. Esorta l' OSCE a riformare e rafforzare i propri meccanismi di preallarme e intervento tempestivo e a garantire che, una volta scattato, il processo non sia compromesso dalla politica;
27. Chiede a tutti gli Stati dell'OSCE dotati di armi nucleari o che godano di rapporti di deterrenza estesa a ridurre i rischi di una guerra nucleare revocando lo stato di massima allerta per le armi nucleari e adottando politiche di sola difesa;
28. Chiede a tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE di sostenere l'inizio, nel 2017, di delibere e negoziati facilitati dalle Nazioni Unite sul disarmo nucleare multilaterale;
29. Invita tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a prevedere per la conferenza internazionale dell'ONU sul disarmo nucleare del 2018 una partecipazione ai massimi livelli, inserendo alcuni parlamentari nelle delegazioni da inviare alla conferenza e a portare avanti, in occasione della conferenza, l'obiettivo dell'adozione di misure di disarmo, trasparenza e riduzione del rischio nucleare;
30. Chiede una maggiore cooperazione con i Partner per la cooperazione dell'OSCE nell'affrontare il problema della tratta di esseri umani e dei suoi legami con il terrorismo e l'immigrazione clandestina;

31. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE e ai Partner per la cooperazione di impegnarsi concretamente nella prevenzione del terrorismo e nell'azione di contrasto all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo, tenendo conto, nel contempo, dei diritti umani e dello stato di diritto;
32. Incoraggia gli Stati partecipanti a fare in modo che siano pienamente attuati gli impegni e gli strumenti relativi alle frontiere dell' OSCE, ivi incluso il concetto di gestione e sicurezza delle frontiere, che si affrontino le minacce e le sfide per la sicurezza delle frontiere, in particolare il fenomeno dei combattenti terroristi stranieri (*foreign fighters*) e dei gruppi armati fuorilegge, la prevenzione dei movimenti transfrontalieri di persone, armi e fondi legati al terrorismo o ad altre attività criminali e a combattere la criminalità organizzata transnazionale, l'immigrazione clandestina, la corruzione, e il contrabbando e il traffico di armi, droga ed esseri umani;
33. Esorta tutte le parti ad attuare pienamente il Pacchetto di misure per l'attuazione degli Accordi di Minsk, approvate e siglate il 12 febbraio 2015 a Minsk da tutti i firmatari che avevano anche firmato il Protocollo di Minsk del 5 settembre 2014, e il Memorandum del 19 settembre 2014, che costituisce un essenziale passo avanti verso una soluzione pacifica della crisi in Ucraina e lungo i suoi confini;
34. Prende atto e richiede l'attuazione delle disposizioni pertinenti delle dichiarazioni di Baku e di Helsinki dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, nonché delle risoluzioni relative alla crisi in Ucraina e lungo i suoi confini;
35. Pone l'accento sul rispetto dei principi di inviolabilità delle frontiere e integrità territoriale, soluzione pacifica dei conflitti, parità dei diritti, e autodeterminazione dei popoli enunciati nell'Atto finale di Helsinki, e chiede alla Federazione Russa di astenersi da prassi aggressive e annullare l'annessione illegittima della Repubblica autonoma di Crimea;
36. Esprime grave preoccupazione per la crescente militarizzazione e il deterioramento della situazione relativamente ai diritti umani e alle libertà fondamentali nella repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli e sottolinea la necessità di assicurare una presenza internazionale permanente in Crimea per controllare la situazione sul terreno;
37. Ribadisce la necessità di garantire a tutte le organizzazioni umanitarie e internazionali accesso immediato ai territori attualmente occupati in alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk, nonché nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli, nonché per garantire al CICR libero accesso a tutti i cittadini ucraini illegalmente detenuti;
38. Riconosce che la durata delle sanzioni politiche ed economiche imposte alla Federazione Russa per l'occupazione illegittima e il tentativo di annessione della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli, e per l'intervento armato in alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk, è direttamente legata al termine dell'occupazione illegittima della penisola ucraina di Crimea e alla piena attuazione da parte della Federazione Russa degli impegni assunti in virtù degli Accordi di Minsk;

39. Ricorda le risoluzioni approvate ogni anno dall'ONU sulla collaborazione con l'OSCE, pone l'accento sull'efficacia e la continuità di tale cooperazione tra le due organizzazioni e richiede l'avvio di un'operazione internazionale di mantenimento della pace sotto l'egida dell'ONU e dell'OSCE per rafforzare gli Accordi di Minsk;
40. Invita l' OSCE e tutti gli Stati partecipanti a rafforzare la Missione speciale di osservazione in Ucraina garantendo che riceva dotazione e risorse sufficienti per svolgere i suoi compiti essenziali e sottolinea la necessità che la Missione speciale di osservazione (SMM) goda di accesso pieno e libero in ogni parte dell'Ucraina, in particolare alla frontiera con la Federazione Russa, e alla Repubblica autonoma di Crimea e alla città di Sebastopoli;
41. Esprime preoccupazione per la continua presenza di truppe regolari straniere nonché di equipaggiamenti militari in alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Lugansk e ne chiede il ritiro come previsto dagli Accordi di Minsk;
42. Ribadisce il proprio appello per una maggiore trasparenza e un maggiore impegno nei confronti dell'indagine sull'abbattimento del volo MH17 della Malaysian Airlines, e chiede giustizia per le vittime e le loro famiglie;
43. Valuta positivamente la creazione della Commissione ad hoc dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE sulle migrazioni e chiede a tutti gli Stati partecipanti e ai Partner per la cooperazione un maggior grado di impegno politico e cooperazione sul terreno;
44. Riconosce gli aspetti centrali umanitari e di sicurezza della crisi migratoria, ma esorta i governi nazionali a non politicizzare la crisi;
45. Chiede l'adozione di misure concrete in risposta alla crisi migratoria e dei rifugiati e propone che si metta a disposizione in misura più ampia a tutti gli Stati partecipanti il *College* di Dushanbe per il personale dell'OSCE addetto alla gestione delle frontiere;
46. Richiede ulteriori iniziative concertate per pervenire a una soluzione dei conflitti prolungati che continuano a mettere in pericolo la vita quotidiana delle popolazioni interessate e, rimanendo irrisolti, rappresentano un rischio per la sicurezza della regione dell'OSCE;
47. Esprime preoccupazione per *l'escalation* militare nell'area del Nagorno-Karabak interessata dal conflitto e accoglie favorevolmente l'impegno attivo della Presidenza dell'OSCE per la ricerca di una soluzione politica - nell'ambito dei meccanismi e dei formati negoziali esistenti - ai conflitti prolungati nella regione dell'OSCE;
48. Esorta i parlamentari ad incoraggiare la volontà politica delle parti in quella regione affinché si impegnino con iniziative serie per raggiungere un accordo sulle misure di rafforzamento della fiducia al fine di ridurre il rischio di ulteriori ostilità lungo la regione del Nagorno Karabak interessata dal conflitto e per negoziare una soluzione globale nell'ambito del Gruppo di Minsk;



49. Auspica una maggiore volontà politica nell'affrontare la questione dei rifugiati e degli sfollati a livello interno e un maggior impegno nonché una più rapida attuazione degli accordi firmati, e riafferma il diritto inalienabile delle popolazioni della Repubblica di Armenia, Azerbaigian, Georgia, Repubblica di Moldova e Ucraina, sfollate a seguito del conflitto, di ritornare nelle loro case in sicurezza e con dignità;
50. Esorta la Federazione Russa ad attuare pienamente l'Accordo in 6 punti mediato dall'UE del 12 agosto 2008, che ha posto fine al conflitto nelle regioni di Abcasia, Georgia e Tskhinvali/Ossezia del Sud, in Georgia;
51. Esorta la Federazione Russa a garantire libero accesso agli aiuti umanitari nelle regioni dell'Abcasia e Tskhinvali /Ossezia del Sud (Georgia) a prescindere dal punto di ingresso geografico;
52. Sottolinea la necessità di rafforzare l'impegno dell'OSCE nel processo di risoluzione pacifica del conflitto in Georgia, in particolare nelle Discussioni internazionali di Ginevra, al fine di assicurare che si realizzino progressi sulle questioni al centro di tali Discussioni;
53. Incoraggia gli Stati partecipanti a rafforzare il dialogo internazionale sugli accordi internazionali di stabilità e sicurezza in Abcasia (Georgia) e nella regione di Tskhinvali/Ossezia del Sud (Georgia);
54. Ribadisce il suo pieno appoggio a favore di una soluzione globale, equa e sostenibile al conflitto in Transnistria fondato sulla sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica di Moldova, con uno statuto speciale per la Transnistria, e promuove ulteriori iniziative per assicurare la stabilità e la trasparenza e ridurre la presenza militare nella regione interessata dal conflitto, ivi compreso il completamento del ritiro delle forze e delle munizioni della Federazione Russa dal territorio della Repubblica di Moldova, conformemente agli impegni in vigore;
55. Ribadisce che ogni Stato ha il dovere di astenersi dal diffondere propaganda a favore di guerre di aggressione o dall'incitare all'odio nazionale, razziale o religioso che sono contrari alle finalità e ai principi dell'Atto finale di Helsinki e agli impegni dell'OSCE sulla tolleranza e la non discriminazione, e sottolinea a tale proposito l'obbligo dei governi di astenersi dal finanziare o dall'utilizzare strumenti di propaganda che potrebbero generare intolleranza, stereotipi discriminatori o incitare alla guerra, alla violenza o all'ostilità;
56. Sottolinea il ruolo pericoloso svolto dalla propaganda a favore della guerra e dell'odio nell'alimentare i conflitti, giustificandone gli effetti una volta che siano scoppiati, e impedendone la soluzione, tuttavia nel contempo, ribadisce il proprio forte impegno a favore della libertà di espressione e dei mezzi di informazione, e sottolinea che queste libertà fondamentali non possono essere interpretate in modo tale da sottintendere un diritto degli Stati, dei gruppi o delle persone a svolgere attività o azioni in violazione di

altri diritti umani o libertà riconosciuti a livello internazionale, quale il diritto umano alla vita, alla dignità e alla non discriminazione;

57. Esorta gli Stati partecipanti a riaffermare, in una dichiarazione del Consiglio dei Ministri, i pericoli della propaganda a favore della guerra e dell'odio e ad attuare un'iniziativa politica concertata per astenersi dal diffondere o sostenere tale propaganda e a impedire ad altri di diffonderla o sostenerla;
58. Invita il Rappresentante dell'OSCE per la libertà dei mezzi di informazione ad assistere ulteriormente gli Stati partecipanti nelle iniziative che intraprendono per garantire il pluralismo dei mezzi di informazione e il libero sviluppo di nuove tecnologie quale risposta efficace alla propaganda a favore della guerra e dell'odio, per creare e rafforzare una cultura di pace, tolleranza e rispetto reciproco;
59. Conferma nuovamente il Piano d'Azione del 2004 dell' OSCE per la Promozione della parità di genere e il suo obiettivo di prevenire la violenza nei confronti delle donne, promuovere la loro partecipazione alla vita politica e pubblica, e favorire la partecipazione delle donne alla prevenzione dei conflitti, alla gestione delle crisi, e alla ricostruzione dopo il conflitto, e ribadisce la necessità che il Consiglio dei Ministri approvi delibere sull'allegato al Piano d'Azione proposto;
60. Invita gli Stati partecipanti a promuovere misure efficaci che offrano garanzie di sicurezza globali e soccorso umanitario alle donne, anche a quelle che vivono in zone di conflitto, in ogni fase del ciclo del conflitto, conformemente alle Risoluzioni 1325 e 1820 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU;
61. Sottolinea l'importanza della mediazione e e della facilitazione del dialogo nella risoluzione pacifica delle controversie e valuta positivamente il rafforzamento del ruolo dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE a questo proposito;
62. Chiede agli Stati partecipanti di onorare gli impegni che hanno assunto per quanto riguarda la *leadership* femminile e la partecipazione delle donne alla prevenzione dei conflitti, alla loro risoluzione e al risanamento, come indicato nella Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e le successive risoluzioni che ne sono scaturite, e di mettere a disposizione fondi per sostenere lo sviluppo della *leadership* femminile e la piena partecipazione delle donne in quei settori di attività;
63. Sottolinea l'importanza di svolgere controlli efficaci dei trasferimenti internazionali di armi per la pace e la stabilità internazionali e per prevenire per quanto possibile la sofferenza umana e in tal senso invita gli Stati partecipanti che non lo abbiano già fatto ad aderire quanto prima al Trattato sul commercio delle armi, e gli Stati partecipanti firmatari del Trattato a garantire che le sue norme siano pienamente rispettate e attuate;
64. Esprime preoccupazione per l'uso continuo delle mine antiuomo e delle munizioni a grappolo, condannandone l'uso da parte di tutti gli attori, e invita gli Stati partecipanti dell' OSCE che non lo abbiano ancora fatto ad aderire quanto prima ai trattati internazionali che vietano queste armi disumane, nonché gli Stati partecipanti che sono

firmatari dell'uno o dell'altro trattato a rispettarne pienamente gli obblighi che ne derivano;

65. Chiede agli Stati partecipanti di affrontare la questione della mancanza di protezione dei civili dalla violenza armata, e in particolare dall'uso di armi esplosive ad ampio raggio d'azione nelle aree abitate;
66. Invita l'Assemblea parlamentare a proseguire le sue attività e i parlamentari ad essere più attivi e ad aumentare il loro impegno politico rafforzando la fiducia mediante il dialogo;
67. Auspica una maggiore responsabilità democratica e giuridica al fine di affrontare il problema della corruzione e garantire una maggiore integrità politica;
68. Lancia un appello per una maggiore cooperazione internazionale, anche con le società che operano in internet e gli altri soggetti interessati della società civile e del settore privato, al fine di combattere più efficacemente l'estremismo violento sulla rete e il reclutamento *online* di terroristi tutelando nel contempo i diritti fondamentali di parola e di libertà d'informazione;
69. Esorta gli Stati partecipanti a promuovere e favorire la cooperazione educativa e preventiva con i mezzi di informazione nella regione dell'OSCE per combattere la propaganda estremista, in particolar modo formando giornalisti indipendenti;
70. Incoraggia gli Stati partecipanti a mettere in atto rapidamente le Misure di rafforzamento della fiducia dell'OSCE per ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso delle tecnologie di informazione e comunicazione.

## CAPITOLO II

### AFFARI ECONOMICI, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE

71. Sottolineando che il 2016 è un anno che segna una tappa importante per l'Assemblea parlamentare dell'OSCE, poiché sono trascorsi 25 anni da quando le delegazioni parlamentari si riunirono in Spagna per approvare la Risoluzione finale della Conferenza di Madrid che ha istituito l'Assemblea parlamentare,
72. Ricordando che, come osservò brevemente l'Assemblea parlamentare nella sua primissima dichiarazione approvata alla sessione annuale di Budapest nel 1992, “la sicurezza ha un aspetto ambientale”,
73. Ricordando inoltre che nell'Atto finale di Helsinki del 1975, gli Stati partecipanti hanno riconosciuto che “le iniziative per far progredire la cooperazione nel settore degli scambi commerciali, dell'industria, della scienza e della tecnologia, dell'ambiente e in altri campi dell'attività economica contribuiscono a rafforzare la pace e la sicurezza in Europa e nel mondo intero”,
74. Valutando positivamente i risultati della Conferenza sui cambiamenti climatici del 2015 che si è conclusa lo scorso dicembre con l'adozione, all'unanimità, dell'Accordo di Parigi da parte dei 195 paesi rappresentati all'Assemblea plenaria,
75. Accogliendo favorevolmente l'avvio della “Carta di Milano”, un documento partecipativo e condiviso che invita tutti i cittadini, le associazioni, le imprese e le istituzioni ad assumersi le proprie responsabilità nel garantire che le generazioni future possano godere del diritto all'alimentazione e che ha ricevuto l'avallo generale,
76. Rilevando la necessità di sostituire gli idrocarburi quale fonte principale di energia del mondo, ma consapevole che il rapporto tra le relazioni economiche e l'equilibrio geopolitico globale richiede che si impedisca agli shock finanziari di sconvolgere il mercato dell'energia,
77. Affermando che il nesso esistente tra l'ambiente, l'economia e la sicurezza non è mai stato sentito in modo così forte come di questi tempi e che negli ultimi anni si è assistito ad un susseguirsi di effetti correlati a livello energetico, climatico, di sicurezza alimentare e migratorio, che hanno provocato una destabilizzazione nella regione dell'OSCE,
78. Riconoscendo che gli eventi atmosferici estremi si manifestano con sempre maggiore frequenza, e che per effetto delle temperature globali in aumento, la frequenza delle catastrofi provocate dagli eventi atmosferici continuerà ad aumentare nei decenni futuri,

79. Sottolineando che la corruzione e il riciclaggio di denaro sono fattori che contribuiscono alle minacce globali quali il terrorismo, la criminalità organizzata transnazionale, nonché le attività economiche illecite,
80. Ricordando che i fondi avvoltoio, che acquistano titoli di Stato o debiti statali a basso prezzo e poi promuovono un'azione in giudizio dinanzi a un tribunale che molto probabilmente sarà disposto ad accogliere le loro ragioni, detengono crediti anche nei confronti di alcuni Stati partecipanti dell'OSCE e sfruttano le falle del sistema finanziario internazionale,
81. Profondamente preoccupata che, secondo gli esperti, le temperature globali più elevate faranno aumentare il livello dei mari, causando la distruzione di centri urbani, terreni coltivabili e terre umide, e questi effetti si faranno sentire in modo più acuto nel Mediterraneo e nell'Artico,
82. Consapevole che i settori più vulnerabili dell'economia sono quelli che dipendono maggiormente dalle risorse naturali, e cioè il turismo e l'agricoltura, e che con l'aumentare dei problemi ambientali, molte regioni del mondo saranno soggette a carestie, che genereranno un numero crescente di 'rifugiati climatici,
83. Tenendo conto del fatto che gli effetti della crisi economica del 2008 e le misure di austerità troppo rigide non sono riuscite a promuovere la crescita economica,
84. Riconoscendo che i rifugiati e i migranti possono dare un contributo positivo all'economia e che aprire i mercati del lavoro ai richiedenti asilo può contribuire sia alla crescita economica che agli sforzi d'integrazione,
85. Osservando l'impatto negativo delle misure coercitive unilaterali, in particolare le frontiere chiuse, sullo sviluppo sostenibile e sulla sicurezza nella regione dell'OSCE,
86. Rilevando che quest'anno segna il trentesimo anniversario della catastrofe di Chernobyl, che è stato il peggior incidente nucleare della nostra storia e che ha distrutto per molti anni la vita e le economie di grandi aree delle attuali Bielorussia, Ucraina e Russia ed, esprimendo profonda preoccupazione per gli effetti che ancora persistono di questo incidente sulla vita e la salute delle persone, in particolare dei bambini, nelle zone colpite di Bielorussia, Ucraina e Russia nonché in altri paesi anch'essi colpiti,

L'Assemblea parlamentare dell' OSCE:

87. Invita tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE a raddoppiare le iniziative per individuare e ricercare soluzioni globali alle nostre sfide comuni ambientali ed economiche, ivi compresa la sicurezza alimentare e idrica, i cambiamenti climatici, la sicurezza energetica, la migrazione, le pari opportunità per gli uomini e le donne e una gestione e un controllo migliori delle istituzioni finanziarie;

88. Chiede a tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE di attuare programmi per promuovere la formazione, l'istruzione e l'emancipazione economica delle donne, che sono essenziali per lo sviluppo economico;
89. Chiede all' OSCE, ivi compresa l'Assemblea parlamentare dell' OSCE, di svolgere analisi di genere per tutte le politiche, i programmi e gli stanziamenti;
90. Ribadisce la necessità di sviluppare e rafforzare la cooperazione tra i diversi processi e le strutture di integrazione nella regione dell'OSCE al fine di creare uno spazio economico comune in linea con gli impegni enunciati nell'Atto finale di Helsinki e nella Dichiarazione Commemorativa di Astana del 2010 e sottolinea il ruolo che l'OSCE potrebbe svolgere in tal senso quale piattaforma di dialogo;
91. Esorta gli Stati partecipanti dell' OSCE a sviluppare ulteriormente la loro capacità di allerta precoce per cercare di neutralizzare le minacce potenziali dei cambiamenti climatici molto prima che mettano in pericolo la stabilità di uno Stato partecipante;
92. Incoraggia l' OSCE a coordinare le proprie attività con quelle di altre organizzazioni internazionali nell'affrontare le implicazioni dei cambiamenti climatici per la sicurezza e a favorire il dialogo politico per raggiungere gli obiettivi di riduzione fissati nell'Accordo di Parigi;
93. Chiede ai parlamentari degli Stati partecipanti dell' OSCE di controllare che siano raggiunti con la massima urgenza gli obiettivi fissati dall'Accordo della COP 21 attraverso l'attuazione di normative e politiche efficaci sulle emissioni di gas serra e facilitando la transizione ad una economia a basso tenore di carbonio;
94. Raccomanda inoltre, conformemente all'Accordo di Parigi, agli Stati partecipanti dell' OSCE di concentrarsi sull'apporto di finanziamenti sufficienti per l'installazione in tutto il mondo di sistemi di cattura e stoccaggio di carbonio, e su un meccanismo per il trasferimento delle conoscenze e del know-how del settore dai paesi industrializzati ai paesi in via di sviluppo;
95. Invita tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE a definire buone prassi conformemente alla 'Carta di Milano' per combattere gli sprechi alimentari, ridurre la quota di raccolti utilizzati per la produzione di mangimi per il bestiame, e a concentrarsi sulla coesistenza di inedia e attacchi di bulimia, riconoscendo che il sovrappeso e l'obesità sono tra le cause principali di cattive condizioni di salute e rappresentano un enorme onere economico e sociale per tutti gli stati;
96. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE di trovare soluzioni per la sicurezza alimentare attraverso una cultura dell'innovazione nei sistemi alimentari, promuovendo il cambiamento tecnologico che è essenziale alla sostenibilità di lungo termine del sistema alimentare globale;

97. Incoraggia gli Stati partecipanti dell' OSCE ad adottare un approccio improntato alla sostenibilità per le questioni inerenti la gestione delle risorse idriche le questioni;
98. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE di svolgere un ruolo nell'elaborazione e nell'attuazione delle condizioni per la condivisione e la cooperazione nel settore energetico, per gestire e incentivare il progresso tecnologico al fine di garantire che i diritti di proprietà intellettuale non ostacolano la condivisione delle innovazioni tecnologiche;
99. Incoraggia gli Stati partecipanti dell' OSCE ad utilizzare le energie rinnovabili quali fonti di energia pulita che hanno un impatto ambientale molto minore rispetto alle tecnologie energetiche convenzionali, e raccomanda il passaggio all'elettricità nel settore dei trasporti, che rende possibile l'attuazione delle micro-reti sul territorio e lo stoccaggio dell' energia collegata alla rete;
100. Prende atto dei progressi fatti dai governi dei paesi colpiti nell'attuazione di strategie nazionali per attenuare le conseguenze della catastrofe di Chernobyl, e chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE, ai donatori multilaterali e bilaterali di proseguire le loro attività per ridurre al minimo le conseguenze sanitarie, ambientali, sociali ed economiche per le popolazioni degli Stati colpiti;
101. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE e ai Partner dell'OSCE per la cooperazione di rafforzare il loro dialogo e la loro cooperazione per lottare contro la tratta di esseri umani, eliminare le reti criminali dei trafficanti, attuare una politica efficace di rimpatrio per le vittime della tratta degli esseri umani e di prendere in considerazione un approccio più mirato agli investimenti per lo sviluppo nei paesi di origine;
102. Chiede ai parlamentari dell'OSCE di mobilitare i loro governi e la società civile per gestire più efficacemente i flussi migratori;
103. Invita gli Stati partecipanti a prendere in considerazione misure che agevolino gli scambi commerciali al fine di far progredire la cooperazione economica, rafforzare la buona *governance*, favorire lo sviluppo economico e promuovere l'interazione commerciale, rispettando nel contempo le norme sociali, ambientali e del lavoro;
104. Afferma l'importanza della lotta alla corruzione, all'evasione fiscale, alla criminalità finanziaria, al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo e propone a tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE l'introduzione di una regolamentazione rigorosa dei centri bancari *offshore* in modo da assicurarsi la loro cooperazione e la trasparenza delle loro attività;
105. Sostiene le iniziative volte a contrastare i fondi avvoltoio e le loro conseguenze, che sono potenzialmente disastrose per l'economia di un paese, e chiede ai parlamenti degli Stati partecipanti dell' OSCE di adottare leggi per assicurare che che si affronti in modo efficace il problema dei fondi avvoltoio;

106. Incoraggia gli Stati partecipanti dell' OSCE a riconsiderare le misure di austerità troppo rigide poiché non si sono rivelate all'altezza delle sfide economiche attuali;
107. Invita tutti i parlamentari a insistere presso i loro governi affinché si ratifichi l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, che è essenziale per il futuro del nostro pianeta.



## CAPITOLO III

### DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI E QUESTIONI UMANITARIE

108. Riaffermando che la protezione della dignità umana, dei diritti umani e delle libertà fondamentali è al centro del concetto di sicurezza globale dell'OSCE e che l'attuazione degli impegni dell'OSCE in questo campo è una preoccupazione diretta e legittima di tutti gli Stati partecipanti,
109. Riconoscendo che il concetto di sicurezza indivisibile, che unisce le questioni politiche, economiche, ambientali, umanitarie e dei diritti umani, è fondamentale per il successo e l'attualità dell'OSCE,
110. Sottolineando che nel corso della storia il non-rispetto dei diritti umani e dei principi democratici è regolarmente sfociato in conflitti e cambiamenti violenti, circostanza che evidenzia l'importanza di questi aspetti della sicurezza umana per la stabilità di lungo termine,
111. Osservando che la violazione dei principi fondamentali dell'OSCE e l'occupazione di parte del territorio di uno Stato partecipante da parte di un altro Stato partecipante portano a violazioni evidenti dei diritti umani e delle libertà fondamentali,
112. Ricordando che ponendo i diritti umani individuali al centro dell'agenda di sicurezza nell'Atto finale di Helsinki, gli Alti rappresentanti dei nostri paesi hanno dato prova di lungimiranza e leadership, e ritenendo che l' OSCE abbia ancora un ruolo unico da svolgere nel garantire il rispetto dei diritti umani nella regione,
113. Preoccupata dall'assenza di accordo tra gli Stati partecipanti dell' OSCE su impegni rilevanti nella dimensione umana negli ultimi anni, e preoccupata inoltre dal fatto che negli ultimi anni questa incapacità del Consiglio dei Ministri dell'OSCE di raggiungere un accordo unanime sulle decisioni relative alla dimensione umana è indice di una crisi di idee e di leadership, nonché della mancanza di volontà politica in questo campo tra i governi dell'OSCE,
114. Sottolineando che tale assenza di idee e di leadership, nonché la mancanza di volontà politica, sta compromettendo la credibilità dell'OSCE e il concetto di sicurezza, unico nel suo genere e globale, dell'Organizzazione,
115. Accogliendo con soddisfazione le priorità della dimensione umana della presidenza tedesca dell'OSCE e il piano di lavoro tematico presentato dal Presidente della Commissione della dimensione umana,

116. Preoccupata dal fatto che violenti attacchi antisemiti contro le comunità ebraiche siano aumentati in termini di frequenza, portata e gravità e che i gruppi terroristici prendano di mira prioritariamente le comunità ebraiche, e sottolineando che la violenza antisemita costituisce un'enorme una violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali,
117. Prendendo atto del lavoro e dei successi dell' OSCE/ODIHR, dell'Alto commissario per le minoranze nazionali, del Rappresentante speciale e coordinatore della lotta alla tratta degli esseri umani, del Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione e delle missioni dell'OSCE sul terreno nella promozione dei diritti umani nella regione,
118. Esprimendo profonda preoccupazione per il crescente numero di casi di abuso dei mezzi di informazione da parte dei governi per diffondere propaganda di Stato mirante a incitare all'odio e alla violenza e manipolare l'opinione pubblica, e sottolineando la necessità di impegnarsi per garantire la libertà scevra da propaganda,
119. Preoccupata che la mancanza di leadership nell'ambito dei diritti umani giunga ad un livello di criticità proprio nel momento in cui i principi dei diritti umani in Europa sono messi a dura prova da flussi senza precedenti di migranti e profughi,
120. Seramente preoccupata dal fatto che la risposta di molti paesi ai recenti flussi migratori di massa sia stata quella di chiudere le frontiere invece di rispondere concretamente alla crisi umanitaria, nella vana speranza che siano gli altri paesi ad affrontare il problema,
121. Esprimendo profonda afflizione per il gran numero di migranti e rifugiati, tra cui donne e bambini, che hanno perso la vita o sono stati sfruttati e messi in pericolo, e sottolineando la necessità di combattere contro il traffico di migranti e la tratta degli esseri umani e di intervenire immediatamente per affrontare questa crisi umanitaria e per impedire ulteriore sofferenza umana e la perdita di altre vite umane attraverso la cooperazione e l'effettiva condivisione di responsabilità ed evitando misure unilaterali,
122. Prendendo atto delle esigenze e delle vulnerabilità specifiche delle donne e dei bambini migranti, e dei rifugiati, nonché della necessità di adottare una risposta basata su un'ottica di genere alla crisi dei migranti e dei rifugiati,
123. Prendendo atto inoltre del fatto che gli impegni dell' OSCE per agevolare la libera circolazione delle persone e la risposta umanitaria risalgono all' Atto finale di Helsinki di oltre quarant'anni fa, cui si sono aggiunti ulteriori impegni nel 1992, 1994, 1996, 2004 e 2005,

L'Assemblea parlamentare dell' OSCE:

124. Ritiene che la tendenza a concentrarsi sulle attività in ambito politico ed economico, a scapito della dimensione umana, rischia di compromettere l'approccio pluridimensionale alla sicurezza umana che è alla base dell' OSCE;

125. Rileva che la mancanza di accordo unanime in questi ultimi anni sulle decisioni relative alla dimensione umana da parte degli Stati partecipanti dell'OSCE è indice di una crescente crisi di leadership nella regione dell' OSCE;
126. Sottolinea che oltre ad una crisi di idee nell'ambito della dimensione umana, la regione dell'OSCE sta attraversando una crisi dell'attuazione degli impegni in tale dimensione, con violazioni dei diritti umani regolarmente osservate sia ad Est che ad Ovest di Vienna;
127. Riconosce che le violazioni più evidenti dei diritti umani e delle libertà fondamentali attualmente si verificano in territori che sono stati occupati, e sottolinea che una potenza occupante deve rispettare tutti gli obblighi previsti dal diritto internazionale e dare accesso libero e immediato alle missioni internazionali di osservazione della situazione dei diritti umani nei territori occupati;
128. Ribadisce la necessità di promuovere l'attuazione completa e in buona fede di tutti i principi e gli impegni dell'OSCE da parte degli Stati partecipanti dell' OSCE;
129. Chiede agli Stati partecipanti di impegnarsi in modo sincero e propositivo per l'attuazione dei loro attuali impegni nell'ambito della dimensione umana, e di avviare un dialogo aperto sull'ampliamento di tali impegni;
130. Invita gli Stati partecipanti a riconoscere formalmente i gruppi della comunità ebraica e di interagirvi e scambiare informazioni con loro al fine di rafforzare le attività di preparazione, prevenzione e mitigazione, nonché di risposta agli attacchi antisemiti, a considerare gli esempi esistenti in altri Stati partecipanti di tale riconoscimento, interazione e scambio e di assicurare che le forze di pubblica sicurezza ricevano un'adeguata formazione per combattere la violenza antisemita;
131. Riconosce il ruolo importante svolto dall'Assemblea parlamentare dell' OSCE nel promuovere dibattiti aperti e nell'impegnarsi rispetto a tutte le preoccupazioni più urgenti delle popolazioni della regione dell'OSCE relative alle questioni umanitarie e dei diritti umani;
132. Invita gli Stati partecipanti dell' OSCE a riconoscere i diritti di tutte le persone sanciti nell'Atto finale di Helsinki e in altri successivi documenti della CSCE e dell' OSCE, a dare priorità alla prevenzione di quei diritti e, soprattutto, a prevenire gli atti di violenza e le altre violazioni dei diritti commesse nei confronti di persone in condizioni di vulnerabilità e a promuovere attivamente il rispetto di queste persone e la tolleranza e l'integrazione che fanno parte dei valori dell'OSCE;
133. Invita gli Stati partecipanti dell' OSCE a riaffermare che le libertà fondamentali sono assolute e non possono essere oggetto di limitazioni qualora diventino scomode;
134. Esorta gli Stati partecipanti a cessare di emettere in modo inopportuno gli avvisi rossi e le diffusioni del sistema di Interpol e a incoraggiare l'Interpol a riformare ulteriormente e ad attuare meccanismi, quali, ad esempio, ma non solo, ulteriori garanzie di certezza del

- diritto e rapidità di azione in alcuni singoli casi, al fine di prevenire abusi per motivi politici dei legittimi servizi che sono essenziali per la pubblica sicurezza;
135. Ribadisce la necessità di eliminare definitivamente il fenomeno dei prigionieri politici nella regione dell'OSCE, e chiede che si svolga un'indagine internazionale sulle denunce di tali atti di tortura;
  136. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE di garantire e salvaguardare, in ogni momento, il diritto dei parlamentari al pieno esercizio del proprio mandato;
  137. Invita gli Stati partecipanti a utilizzare appieno tutti gli strumenti dell'OSCE nell'affrontare le questioni relative alla sicurezza umana, in particolare nell'ambito delle migrazioni;
  138. Sottolinea l'importanza di frontiere aperte e sicure e chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di arrestare immediatamente l'imposizione di barriere fisiche e giuridiche alla circolazione delle persone che fuggono dalla violenza e a impegnarsi attivamente a favore di un approccio inclusivo nei confronti dei migranti e dei rifugiati;
  139. Sottolinea l'importanza di un approccio equilibrato alle migrazioni, che dia priorità ai diritti di coloro che fuggono dalla violenza e impone solo un livello minimo di ostacoli per garantire la sicurezza dei migranti e del pubblico in generale;
  140. Richiama l'attenzione sull'aumento della progressiva 'securitarizzazione' della crisi migratoria e dei rischi che ciò crea per un'adeguata considerazione dei diritti umani delle persone interessate;
  141. Richiama l'attenzione sulla necessità di un approccio improntato ad un'ottica di genere alle questioni relative alla sicurezza umana, ivi compresa la raccolta di dati disaggregati in base al sesso, l'analisi delle questioni e l'individuazione di risposte adeguate, e chiede che si considerino le esigenze specifiche delle donne in tutte le attività dell' OSCE, ivi comprese quelle dell'Assemblea parlamentare dell' OSCE, in particolare nell'ambito delle migrazioni e ad ogni stadio del ciclo del conflitto;
  142. Chiede agli Stati partecipanti di approvare una decisione sul progetto di appendice al Piano di azione del 2004 dell'OSCE per la promozione della parità di genere;
  143. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE di prendere in considerazione la creazione sia di un organo di alto livello dell' OSCE responsabile del coordinamento nel campo delle migrazioni, che di una missione tematica sul terreno per le migrazioni, che consentirebbe di definire risposte più mirate e coerenti alle sfide che la regione si trova ora ad affrontare;
  144. Incoraggia gli Stati partecipanti a integrare quanto prima i rifugiati e i richiedenti asilo nel mercato del lavoro nazionale, anche garantendo che i richiedenti asilo possano

accedere legittimamente al mercato del lavoro e alla formazione professionale anche se il loro status giuridico non è ancora stato definito;

145. Chiede agli Stati partecipanti di aumentare il sostegno e la protezione che offrono ai rifugiati e ai migranti per una migliore condivisione delle responsabilità e una maggiore solidarietà reciproca;
146. Chiede agli Stati partecipanti di continuare a impegnarsi in un dialogo politico con i Partner per la cooperazione al fine di promuovere una cooperazione costruttiva, inclusiva e che generi vantaggi reciproci nelle politiche e nelle prassi di gestione dei flussi migratori.

## **RISOLUZIONE SUL RAFFORZAMENTO DELLE RELAZIONI TRA L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE E L'OSCE**

1. Riconoscendo che l'Assemblea parlamentare dell' OSCE è stata istituita dalla Carta di Parigi del 1990 per favorire una maggiore partecipazione dei parlamenti nazionali all'OSCE,
2. Ricordando la Dichiarazione di San Pietroburgo del 1999, che sottolinea il ruolo essenziale svolto dai parlamenti e dai parlamentari quali custodi della democrazia, dello stato di diritto e del rispetto dei diritti umani sia a livello nazionale che internazionale, e che la responsabilità e il controllo democratici sono elementi essenziali della trasparenza, della credibilità e dell'efficacia,
3. Sottolineando che l'Assemblea parlamentare dell' OSCE e l' OSCE hanno l'obiettivo comune di promuovere la democrazia, lo stato di diritto, la sicurezza e il rispetto dei diritti umani,
4. Sottolineando che in questi ultimi anni la crescente importanza dell'OSCE quale sede di dialogo e cooperazione richiede che si esaminino attentamente le modalità per migliorare la cooperazione tra l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e l'OSCE,
5. Sottolineando che dal 1999 l'Assemblea parlamentare dell' OSCE ha più volte proposto e richiesto, con scarso successo, di svolgere un ruolo maggiore nelle attività e nel processo decisionale dell'OSCE,
6. Accogliendo favorevolmente i successi realizzati nella creazione di procedure per la cooperazione tra l'Assemblea parlamentare dell' OSCE e le strutture esecutive dell'OSCE,
7. Ricordando la Dichiarazione di Oslo del 2010, che sottolinea l'urgente necessità di effettuare miglioramenti e riforme per intensificare la cooperazione e migliorare il dialogo e rafforzare i legami istituzionali tra l'Assemblea parlamentare e l'OSCE,
8. Ricordando la Dichiarazione commemorativa dell' OSCE in occasione del vertice di Astana del 2010, nella quale i Capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti dell'OSCE hanno dichiarato la loro determinazione a intensificare la cooperazione con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e a incoraggiare le iniziative di quest'ultima volte a promuovere la sicurezza, la democrazia e la prosperità in tutta la regione dell'OSCE e negli Stati partecipanti,
9. Ricordando la Dichiarazione di Helsinki del 2015, che auspica un miglior livello di coordinamento, impegno e condivisione delle informazioni tra il Segretariato di Vienna, le altre Istituzioni dell' OSCE, e il Segretariato internazionale dell'Assemblea

parlamentare a Copenhagen, eventualmente mediante la definizione di un piano d'azione strategico annuale per un rafforzamento reciproco;

10. Sottolineando la necessità che l'Assemblea parlamentare dell' OSCE definisca nuove modalità per migliorare e aumentare la cooperazione tra l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e l' OSCE,
11. Riconoscendo le iniziative già intraprese dal Segretariato dell'Assemblea per una più stretta cooperazione con le strutture esecutive dell' OSCE, e accogliendo favorevolmente in particolare le recenti iniziative avviate sotto la direzione del nuovo Segretario generale dell'Assemblea parlamentare dell' OSCE,

L'Assemblea parlamentare dell' OSCE:

12. Chiede al Segretario generale dell' Assemblea di definire, in collaborazione con le strutture esecutive dell' OSCE, un piano d'azione sulle modalità secondo le quali l'Assemblea parlamentare dell' OSCE e le strutture esecutive possano collaborare in modo più stretto, tra l'altro anche sulle tre dimensioni dell'OSCE: la dimensione politico-militare, quella economica e ambientale e quella umana nell'interesse di entrambe le parti;
13. Chiede che il piano di azione comprenda anche delle proposte sui nuovi modi attraverso i quali i membri dell'Assemblea parlamentare possano concretamente partecipare ai lavori dell'Assemblea per promuovere in modo efficace la democrazia, lo stato di diritto, la sicurezza e i diritti umani sul terreno nella regione dell'OSCE;
14. Chiede al Segretario Generale di presentare tale piano d'azione all'Assemblea alla Riunione d'autunno del 2017.

## RISOLUZIONE

### **SULL'ACCESSO SENZA LIMITAZIONI DEI MEMBRI DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE CHE PARTECIPANO A MANIFESTAZIONI UFFICIALI E AD ALTRE ATTIVITA' PARLAMENTARI**

1. Tenendo presente la dichiarazione sui principi che regolano le relazioni tra gli Stati partecipanti contenuti nell'Atto finale di Helsinki,
  - a. con l'impegno a favore della pace, della sicurezza e della giustizia, e lo sviluppo continuo di rapporti cordiali e cooperazione,
  - b. e la conferma che i governi, le istituzioni, le organizzazioni e le persone hanno un ruolo positivo e pertinente da svolgere contribuendo a promuovere la comprensione e la fiducia reciproche,
2. Prendendo atto della Carta di Parigi, che riconosce il ruolo importante che i parlamentari possono svolgere nel processo dell'OSCE,
3. Sottolineando la sua determinazione a promuovere gli obiettivi strategici proclamati al Vertice di Astana dell'OSCE per la creazione di una comunità di sicurezza euroatlantica ed euroasiatica libera, democratica, condivisa e indivisibile, priva di linee divisorie, conflitti, sfere d'influenza e regioni con diversi livelli di sicurezza,
4. Considerando che il dialogo è il miglior modo per superare le differenze, risolvere le controversie e rafforzare la fiducia reciproca tra gli Stati partecipanti dell'OSCE,
5. Tenendo presente che la riduzione e, a lungo termine, l'eliminazione delle barriere alla circolazione delle persone, dei beni, dei servizi e dei capitali contribuiranno a rafforzare la fiducia tra gli Stati partecipanti e ad aumentare il livello di sicurezza nella regione dell'OSCE,
6. Osservando che le limitazioni ai viaggi derivanti dai regimi sanzionatori imposti ai rappresentanti di alcuni Stati partecipanti impediscono il dialogo e la cooperazione nell'ambito delle sedi di confronto multilaterale, ivi compresi i forum parlamentari,
7. Riconoscendo che le sanzioni contro i parlamentari non sono un modo adatto ad indurre gli Stati partecipanti a cambiare la loro politica estera e/o interna, dato che, in periodi di tensione e scontro, rendono il dialogo, lo scambio e la costruzione della fiducia ancora più difficili,



L'Assemblea parlamentare dell' OSCE:

8. Esprime preoccupazione per l'attuale contesto politico in Europa, che è caratterizzato da un clima di sfiducia reciproca e da preoccupazioni relative alla sicurezza sia tra gli Stati partecipanti dell'OSCE che al loro interno;
9. Invita gli Stati partecipanti a fare tutto il possibile per sostenere e rafforzare il dialogo e lo scambio interparlamentare, che sono particolarmente importanti in tempi di crisi;
10. Osserva che le limitazioni ai viaggi derivanti dai regimi sanzionatori hanno un impatto negativo sulla diplomazia parlamentare e contribuiscono ad aggravare le tensioni tra gli Stati partecipanti;
11. Invita gli Stati partecipanti ad astenersi, come misura permanente di rafforzamento della fiducia, dall'applicare misure restrittive o sanzioni nei confronti dei parlamentari, nonché a evitare di esercitare pressioni nei confronti di Stati terzi per indurli ad associarsi a tali sanzioni;
12. Richiede agli Stati partecipanti di rispettare il loro impegno di garantire ai membri dell'Assemblea parlamentare la libertà di partecipare a qualsiasi manifestazione ufficiale dell' OSCE e alle altre attività parlamentari e di rilasciare gli eventuali visti o permessi di viaggio necessari ad entrare nei loro territori almeno per la durata delle suddette attività, salvo nel caso in cui ciò sia contrario ai principi del diritto internazionale.

## RISOLUZIONE SUI

### POSSIBILI CONTRIBUTI DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE ALLA DEFINIZIONE DI UNA RISPOSTA EFFICACE ALLE CRISI E AI CONFLITTI

1. Considerando che la Dichiarazione Commemorativa del Vertice di Astana del 2010 ha espresso la determinazione dei Capi di Stato e di Governo a intensificare la cooperazione con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE,
2. Sottolineando la validità permanente delle argomentazioni presentate nel 2003 a Maastricht nella 'Strategia dell'OSCE per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo', che affermava “La capacità globale dell' OSCE di individuare, analizzare e prendere misure concertate per far fronte alle minacce dev'essere ulteriormente consolidata. [...]Le attività di preallarme e prevenzione dei conflitti dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE costituiscono un valido contributo a tali iniziative”,
3. Prendendo atto dell'Art. 2 del Regolamento dell'Assemblea parlamentare dell' OSCE, secondo il quale le responsabilità e gli obiettivi dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE sono di “sviluppare e promuovere meccanismi per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti”,
4. Ricordando la Decisione N. 3/11 del Consiglio dei Ministri dell'OSCE sugli Elementi del ciclo del conflitto, che incaricava il Segretario Generale dell'OSCE di presentare un rapporto sulla cooperazione rafforzata con l'Assemblea parlamentare nell'affrontare le questioni relative al ciclo del conflitto,
5. Riconoscendo che la maggior parte dei parlamenti nazionali sostiene l'attività svolta dall'OSCE nella composizione pacifica delle controversie nella regione,
6. Prendendo atto con soddisfazione del 'Documento di riflessione sul possibile contributo dell'Assemblea parlamentare dell' OSCE alla definizione di una risposta efficace alle crisi e ai conflitti che emergono' del Segretariato dell' OSCE, che è stato discusso ad una riunione del 'Gruppo di lavoro aperto sul ciclo del conflitto' il 16 maggio 2012, ma al quale gli organi decisionali dell'OSCE non hanno mai dato seguito,
7. Ribadendo le raccomandazioni e le considerazioni espresse nella Risoluzione di Baku del 2014 sullo Sviluppo di capacità di mediazione nella regione dell'OSCE, la Risoluzione di Istanbul del 2013 sul Ruolo delle autorità locali e regionali negli scenari di riassetto dopo il conflitto, la Risoluzione di Helsinki del 2015 sulla Fase di cooperazione alle frontiere dopo il conflitto: nuovi strumenti e nuovi protagonisti per una visione più ampia del ciclo del conflitto, e la Risoluzione di Oslo del 2010 sul Rafforzamento del ruolo, dell'efficienza e dell'impatto dell'Assemblea parlamentare dell' OSCE,

8. Accogliendo favorevolmente lo spirito positivo del 'Processo di Vienna' e i due seminari svolti dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE e ospitati dalla Delegazione tedesca all'Assemblea parlamentare dell'OSCE nei mesi di marzo 2015 e aprile 2016, e encomiando la disponibilità, di cui hanno dato prova nel corso di questi seminari la direzione e i membri dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, a cooperare e coordinare strettamente le attività di loro competenza con la componente governativa dell' OSCE,
9. Sottolineando le iniziative della delegazione della Finlandia all'Assemblea parlamentare dell'OSCE miranti a dare ulteriore slancio ad una capacità di mediazione sistematica dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE,
10. Soddisfatta della partecipazione del Rappresentante speciale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE a Vienna alle iniziative di competenza degli organi decisionali e delle strutture informali come i 'Gruppi di amici',

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

11. Raccomanda l'attuazione di una capacità civile di risposta da utilizzare in tempi di crisi per integrare le attività svolte nell'ambito delle operazioni sul terreno, che possa contribuire a valutare le situazioni e le necessità, e possa esprimere agli organi esecutivi dell'OSCE raccomandazioni sugli orientamenti delle azioni future;
12. Raccomanda agli Stati partecipanti di valutare il ruolo che può essere svolto dalle autorità locali o regionali nell'attuazione realistica e sul terreno degli accordi bilaterali o internazionali per la stabilizzazione e la normalizzazione della vita delle popolazioni nelle regioni che hanno subito conflitti recenti;
13. Raccomanda agli Stati partecipanti di coinvolgere le autorità locali e regionali nella definizione, nell'attuazione e nelle attività di seguito delle misure di rafforzamento della fiducia e di riassetto dopo il conflitto che interessano i loro territori, in modo che la loro autorità contribuisca a rafforzare la legittimità sociale di tali misure in un contesto nel quale la popolazione, in caso di conflitti recenti, potrebbe mostrarsi reticente;
14. Offre i propri buoni uffici alla componente governativa dell'OSCE;
15. Riconosce il ruolo dei formati concordati nella gestione delle crisi e nella risoluzione dei conflitti nella regione dell'OSCE come osservato nella Dichiarazione commemorativa di Astana;
16. Incoraggia il Presidente in esercizio dell' OSCE, gli Stati partecipanti dell'OSCE e le strutture governative dell' OSCE a utilizzare meglio i Rappresentanti speciali dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE e le Commissioni ad hoc nel campo della prevenzione dei conflitti e della gestione delle crisi;

17. Invita gli organi decisionali e le strutture esecutive a utilizzare meglio l'Assemblea parlamentare dell'OSCE nella definizione di una risposta più efficace alle crisi o ai conflitti sulla base della Decisione N. 3/11 del Consiglio dei Ministri riunitosi a Vilnius nel 2011 e propone che:
- a. Il Segretariato dell'Assemblea parlamentare dell' OSCE e le strutture esecutive dell'OSCE si informino regolarmente e ad hoc in caso di nuovi sviluppi in merito alle rispettive attività e intenzioni per quanto riguarda la crisi o il conflitto per aumentare le sinergie evitando di raddoppiare gli sforzi e/o di attuare iniziative contraddittorie;
  - b. Nell'ambito delle 'Questioni d'attualità' nel corso delle riunioni settimanali del Consiglio permanente (Permanent Council - PC), il Presidente del Consiglio permanente inviti il Rappresentante speciale dell'OSCE a Vienna a condividere la valutazione dell'Assemblea parlamentare degli sviluppi emergenti;
  - c. I membri dell'Assemblea parlamentare dell' OSCE propongano situazioni emergenti di crisi e conflitto quali argomenti di discussione quando si recano in visita negli Stati partecipanti;
  - d. La/e struttura/e esecutiva/e e la Presidenza restino in contatto permanente con i *focal points* del Segretariato dell'Assemblea parlamentare dell' OSCE per riceverne le valutazioni sugli sviluppi emergenti;
  - e. Le operazioni sul terreno dell'OSCE siano incoraggiate a presentare direttamente agli alti funzionari dell'Assemblea parlamentare dell' OSCE e al Segretariato proposte sul modo in cui i parlamentari potrebbero lavorare con loro per facilitare l'attuazione dei loro mandati;
  - f. Si richieda all'Assemblea parlamentare dell' OSCE di contribuire alla definizione di opzioni di risposta dell' OSCE, quali quelle illustrate nel documento intitolato "Allerta precoce: Linee guida interne dell' OSCE" formulate dalle strutture esecutive condividendo, tra l'altro, le valutazioni dei membri dell'Assemblea parlamentare dell' OSCE che hanno una conoscenza approfondita del paese o della regione interessata per quanto riguarda la questione trattata;
  - g. Quando emerge una crisi o un conflitto, si richieda al Presidente in carica (Chairperson-in-Office - CiO) di prendere in considerazione la nomina di un membro idoneo dell'Assemblea parlamentare dell' OSCE quale Inviato o Rappresentante speciale;
  - h. In tali circostanze la Presidenza discuta con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE la possibilità di creare una Commissione ad hoc in virtù del Regolamento dell'Assemblea parlamentare dell' OSCE per affrontare la crisi o il conflitto emergente, condividere informazioni, e coordinarsi con la/e struttura/e esecutiva/e competente/i ;

- i. La Presidenza e le eventuali strutture esecutive interessate attingano all'esperienza delle Commissioni ad hoc e dei Rappresentanti speciali dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE nei loro specifici settori di interesse, e assicurino il coordinamento delle loro attività e dei rispettivi messaggi pubblici;
- j. La/e struttura/e esecutiva/e competente e la Presidenza restino in stretto contatto con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE per quanto riguarda le opzioni di risposta, quali l'organizzazione delle missioni conoscitive dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE e/o l'avvio del processo di coinvolgimento, ivi compresa la facilitazione del dialogo. Tali risposte potrebbero essere di dominio pubblico o riservate e assimilate a una diplomazia silenziosa, praticata isolatamente o in collaborazione con altre organizzazioni parlamentari quali il Parlamento Europeo o l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa;
- k. Nei periodi in cui nasce una crisi o un conflitto, il Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE diffonda messaggi pubblici che integrino quelli della Presidenza e/o dei responsabili delle strutture esecutive. Sarebbe opportuno attuare un meccanismo per coordinare le strategie relative ai messaggi dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, della Presidenza e delle rispettive strutture esecutive.

## RISOLUZIONE SUL CONFLITTO IN GEORGIA

1. Riaffermando la piena adesione alla Carta delle Nazioni Unite e a tutti gli impegni, i principi e le norme dell'OSCE, a cominciare dall'Atto finale di Helsinki, dalla Carta di Parigi, dalla Dichiarazione di Helsinki del 1992, dal Documento di Budapest del 1994, fino al Documento di Lisbona del 1996 e la Carta della sicurezza europea approvata al vertice di Istanbul del 1999,
2. Ricordando che l' OSCE, quale organizzazione regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, è l'organizzazione principale per la composizione pacifica delle controversie nella sua regione,
3. Ribadendo il fermo sostegno della sovranità e della integrità territoriale della Georgia, entro i suoi confini riconosciuti internazionalmente,
4. Sottolineando l' importanza di intensificare gli sforzi per risolvere il conflitto in Georgia in modo pacifico e negoziato, nel pieno rispetto del diritto internazionale, ivi compresa la Carta dell'ONU e l'Atto finale di Helsinki, che è politicamente vincolante, nonché di prevenirne l'aggravamento e di astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza,
5. Insistendo sull'importanza delle Discussioni internazionali di Ginevra, quale unico formato per discutere di sicurezza e questioni umanitarie conformemente all'Accordo di cessate il fuoco del 12 agosto 2008,
6. Esprimendo rammarico per il fatto che nonostante gli appelli internazionali, la Federazione Russa rimane in violazione del diritto internazionale e non tiene conto dell'Accordo di cessate il fuoco del 12 agosto 2008 mediato dall'UE, continuando la politica di occupazione e di progressiva annessione delle regioni della Georgia - Abcasia e Tskhinvali/Ossezia del Sud mediante i cosiddetti “trattati d'integrazione”,
7. Tenendo presente la grave situazione umanitaria e dei diritti umani nelle regioni occupate della Georgia - Abcasia e di Tskhinvali/Ossezia del Sud,
8. Esprimendo preoccupazione per la situazione umanitaria degli sfollati a livello interno e dei rifugiati, costantemente privati del diritto di ritorno volontario e senza ostacoli al proprio luogo di origine, in condizioni di sicurezza e dignità, nonché privati del diritto di proprietà,
9. Deplorando il processo di installazione di argini e barriere di filo spinato tagliente da parte delle forze di occupazione russe lungo la linea di occupazione, che divide la popolazione locale e la priva dei diritti e delle libertà fondamentali, quali - in particolare, ma non

esclusivamente - della libertà di circolazione, di una vita di famiglia, del diritto di proprietà, del diritto all'istruzione nella propria lingua madre, e di altri diritti economici e civili,

10. Sottolineando che dal 2009, a seguito della chiusura della Missione dell'OSCE in Georgia e dell'UNOMIG (Missione di osservazione delle Nazioni Unite in Georgia), l' EUMM (Missione di osservazione dell'UE) è l'unico meccanismo internazionale di controllo sul terreno, sfortunatamente incapace di adempiere pienamente al proprio mandato, sin quando le sarà vietato l'accesso alle regioni occupate della Georgia che sono l' - Abcasia e Tskhinvali/ Ossezia del Sud,

L'Assemblea parlamentare dell' OSCE:

11. Invita la Federazione Russa a ottemperare ai principi e alle norme del diritto internazionale, attuare pienamente e in buona fede l'Accordo di cessate il fuoco mediato dall'UE del 12 agosto 2008 e rispettare l'integrità territoriale e la sovranità della Georgia, entro i suoi confini riconosciuti internazionalmente;
12. Esorta la Federazione Russa ad annullare il riconoscimento delle regioni georgiane e di porre fine all'occupazione di quei territori della Georgia;
13. Incoraggia l'attuale Presidenza tedesca dell' OSCE, insieme al Centro di prevenzione dei conflitti, a continuare a esplorare le possibilità di ristabilire una presenza importante dell'OSCE in tutta la Georgia, circostanza che rafforzerebbe considerevolmente l'impegno dell'OSCE nelle Discussioni internazionali di Ginevra e nel Meccanismo di prevenzione e risposta agli incidenti, nonché nell'attuazione delle Misure di rafforzamento della fiducia;
14. Invita le parti coinvolte nel conflitto a impegnarsi in modo costruttivo al fine di realizzare progressi sulle questioni al centro delle Discussioni internazionali di Ginevra;
15. Invita la Federazione Russa a prendere l'impegno giuridicamente vincolante di non ricorrere alla forza, in risposta all'impegno unilaterale della Georgia;
16. Chiede a tutte le parti coinvolte nel conflitto di rispettare le norme internazionali in materia di diritti umani e ad affrontare le legittime preoccupazioni delle minoranze;
17. Esorta la Federazione Russa a permettere il ritorno ai loro luoghi di origine senza restrizioni e in condizioni di sicurezza e dignità a tutti gli sfollati interni e ai rifugiati, garantendo l'accesso agli aiuti umanitari internazionali laddove necessario, e a consentire il controllo internazionale dei diritti umani sul terreno;
18. Esorta la Federazione Russa a consentire l'attuazione di misure internazionali di sicurezza nelle regioni occupate della Georgia e a garantire libero accesso a tali regioni all' EUMM;

19. Invita l' OSCE a raddoppiare gli sforzi miranti a rafforzare il suo impegno in Georgia, aumentare il suo ruolo nel processo di risoluzione pacifica del conflitto, anche favorendo la riconciliazione mediante l'attuazione di progetti di rafforzamento della fiducia sul terreno.



## RISOLUZIONE

### SUL RICONSolidAMENTO DELLA SICUREZZA EUROPEA COME PROGETTO COMUNE

1. Ricordando l'Atto finale di Helsinki, la Carta di Parigi per una nuova Europa, la Carta per la sicurezza europea, nonché la Dichiarazione commemorativa di Astana,
2. Tenendo presente tutti i precedenti processi e le iniziative strategiche sul futuro dell'OSCE e sulla sicurezza europea, in particolare il Gruppo di personalità eminenti sul rafforzamento dell'efficacia dell'OSCE, il processo di Corfù, i Dialoghi V a V, e il Processo di Helsinki +40,
3. Riconoscendo il ruolo cruciale dell'OSCE nel garantire la pace, la sicurezza e la stabilità nell'area dell'OSCE,
4. Sottolineando che occorre fare di più per garantire il pieno rispetto e l'attuazione degli impegni e dei principi fondamentali dell'OSCE che sono stati stabiliti dagli Stati partecipanti nell'ambito delle dimensioni politico-militare, economica e ambientale, nonché nella dimensione umana,
5. Considerando che il dialogo politico costituisce la modalità preferibile di composizione delle controversie e di rafforzamento della fiducia reciproca e della trasparenza tra gli Stati partecipanti dell' OSCE,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

6. Esprime serie preoccupazioni in merito alla situazione della sicurezza nella regione dell'OSCE e nelle regioni vicine;
7. Sottolinea la validità permanente dei principi dell'Atto finale di Helsinki, della Carta di Parigi per una nuova Europa, della Carta della sicurezza europea e della Dichiarazione commemorativa di Astana nell'orientare le relazioni tra gli Stati partecipanti dell'OSCE e la necessità impellente di ripristinarne il rispetto;
8. Accoglie favorevolmente le raccomandazioni del Gruppo di personalità eminenti sulla sicurezza europea come progetto comune, istituito dalla Troika dell'OSCE nel gennaio 2015, che sono state presentate nel rapporto provvisorio "Insegnamenti tratti dall'impegno dell'OSCE in Ucraina" nel giugno 2015, nonché nel rapporto finale "Ritorno alla diplomazia" a dicembre 2015;
9. Invita tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE a considerare le conclusioni e le raccomandazioni del Gruppo di personalità eminenti sulla sicurezza europea come

progetto comune quale punto di partenza per un dibattito di merito sulla sicurezza europea;

10. Chiede all'attuale Presidenza tedesca e alle presidenze future dell'OSCE, di elaborare, in stretta collaborazione con la Troika e il Segretariato dell' OSCE, proposte concrete per poter ulteriormente approfondire, nell'ambito dell'OSCE, il dibattito politico sulla sicurezza europea al fine di ripristinare la sicurezza cooperativa nella regione dell'OSCE;
11. Sottolinea la necessità di intensificare le iniziative per porre fine alle violazioni e rispettare pienamente e attuare tutti i principi e gli impegni per la sicurezza europea stabiliti di comune accordo;
12. Esorta tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE a impegnarsi in un processo politico per ristabilire la fiducia e ripristinare la sicurezza cooperativa nella regione dell' OSCE.

# RISOLUZIONE SULLA

## REPUBBLICA DI MOLDOVA

1. Ricordando le precedenti risoluzioni sulla Repubblica di Moldova e il processo di risoluzione del conflitto in Transnistria approvate nel corso delle Sessioni annuali precedenti,
2. Riconoscendo che l'esistenza di un conflitto prolungato nella regione della Transnistria della Repubblica di Moldova continua a rappresentare una seria minaccia alla sicurezza e alla stabilità in Europa e nella regione dell'OSCE,
3. Ribadendo l'impegno dell' OSCE per pervenire ad una soluzione pacifica, globale e sostenibile al conflitto in Transnistria nel quadro del formato “5+2” ,
4. Accogliendo favorevolmente le iniziative prese dalla Presidenza tedesca dell'OSCE per rilanciare il processo di risoluzione del conflitto in Transnistria e tenere consultazioni politiche significative nell'ambito del formato “5+2” ,
5. Riconoscendo che è essenziale un ampio sostegno tra le forze parlamentari e la società sulle due sponde del fiume Nistru per arrivare ad una soluzione fattibile e sostenibile del conflitto in Transnistria,
6. Convinta che portare avanti le riforme democratiche a sostegno dello stato di diritto e della lotta alla corruzione contribuirebbe a conseguire quest'obiettivo,
7. Sottolineando gli aspetti positivi risultanti dall'attuazione, a partire dal 1 gennaio 2016, dell'accordo di libero scambio (DCFTA) concluso tra la Repubblica di Moldova e l'UE nella regione della Transnistria,
8. Sottolineando che è importante che l'Unità territoriale autonoma della Gagauzia dia un esempio positivo in termini di sviluppo socio-economico e coesione,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

9. Ritiene che la definizione di uno status giuridico speciale per la regione della Transnistria, consolidando e garantendo la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale della Repubblica di Moldova entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti rappresenta il principale obiettivo del processo di risoluzione del conflitto in Transnistria;

10. Accoglie favorevolmente le iniziative prese dal Bundestag tedesco e dal Ministero degli Esteri tedesco per favorire il dialogo interparlamentare e discutere dei contributi dei parlamenti alla soluzione dei conflitti prolungati nella regione dell' OSCE;
11. Incoraggia la ripresa dei negoziati “5+2”, con le iniziative dei mediatori della Federazione Russa, dell'Ucraina e dell'OSCE, nonché dell'Unione Europea e degli Stati Uniti in qualità di osservatori nel processo negoziale di risoluzione;
12. Invita tutte le parti coinvolte nel processo negoziale di risoluzione del conflitto in Transnistria ad avviare un dibattito politico per trasformare l'attuale meccanismo di mantenimento della pace in una missione civile internazionale sotto gli auspici dell'OSCE ed esorta la Federazione Russa a rilanciare e a portare a termine il ritiro delle truppe e il ritiro o la distruzione delle sue munizioni, armi ed equipaggiamenti militari dal territorio della Repubblica di Moldova, conformemente ai principi del diritto internazionale in materia e gli impegni assunti nel quadro dell'OSCE;
13. Ribadisce la volontà del Gruppo parlamentare sulla Moldova dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE a sostenere la pace, la stabilità e lo stato di diritto in quel paese;
14. Propone di contribuire alle iniziative che sono in corso per avviare un dialogo tra i membri del parlamento della Repubblica di Moldova e i rappresentanti dell'organo legislativo di Tiraspol sotto l'egida del Gruppo parlamentare sulla Moldova, con il sostegno della Missione dell'OSCE in Moldova;
15. Accoglie favorevolmente la creazione di un gruppo di lavoro permanente per la cooperazione tra il Parlamento della Repubblica di Moldova e l'Assemblea del Popolo gagauzo, e incoraggia il Parlamento della Repubblica di Moldova e l'Assemblea del Popolo gagauzo a mantenere un dialogo attivo e costruttivo al fine di armonizzare pienamente le leggi vigenti e di continuare a farlo alla luce dei recenti sviluppi;
16. Incoraggia tutte le forze politiche in Moldova a impegnarsi in un dialogo costruttivo sulle riforme politiche;
17. Ribadisce l'impegno dell' Assemblea a sostegno dell'importante lavoro svolto dalla Missione dell'OSCE in Moldova.

## RISOLUZIONE

### SUL MIGLIORAMENTO DELLA COOPERAZIONE E DELLE MISURE DI RAFFORZAMENTO DELLA FIDUCIA NELLA REGIONE DEL MAR BALTICO

1. Considerando che la cooperazione pacifica degli Stati del Mar Baltico è uno dei presupposti principali della prosperità e dello sviluppo economico in quella regione,
2. Convinta che la regione del Mar Baltico debba rimanere un ambito di cooperazione rafforzata,
3. Rilevando che la situazione della sicurezza e la sensazione di sicurezza nella regione si sono deteriorate a causa del conflitto tra la Russia e l'Ucraina e delle sue ripercussioni,
4. Ricordando che gli attuali sviluppi hanno generato e potrebbero continuare a generare una corsa agli armamenti e un aumento della presenza militare nella regione,
5. Riconoscendo il pericolo che le manovre della Russia, i voli non annunciati senza transponder e i movimenti delle navi potrebbero provocare incidenti che comportano rischi notevoli di *escalation*,
6. Sottolineando che la regione del Mar Baltico è una regione caratterizzata da una storia comune e da affinità culturali,
7. Encomiando la posizione della regione del Mar Baltico quale polo economico e di crescita dotato di grandi potenzialità per il futuro,
8. Ricordando che nella regione del Mar Baltico esiste un gran numero di organizzazioni multilaterali politiche, economiche e sociali, prima fra tutte il Consiglio degli Stati del Mar Baltico e la Conferenza parlamentare del Mar Baltico,
9. Sottolineando che la regione del Mar Baltico è stata la prima regione per la quale l'UE ha definito una strategia specifica, che prevede che la regione del Mar Baltico si integri sempre più, e che la cooperazione con la Russia, paese non appartenente all'UE, e la sua strategia nei confronti del Nord-Ovest della Russia proceda su un piano di parità,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

10. Invita gli Stati partecipanti a cercare di fare in modo che la sicurezza e la cooperazione stretta nella regione del Mar Baltico siano preservate e rafforzate;

11. Chiede pertanto ai governi degli Stati membri del Consiglio degli Stati del Mar Baltico di riprendere la loro prassi di organizzare riunioni dei ministri del Consiglio degli Stati del Mar Baltico, come stabilito unanimemente dalla ventiquattresima Conferenza parlamentare del Mar Baltico tenutasi a Rostock nel settembre 2015, poiché queste riunioni favoriscono il dialogo e rafforzano la cooperazione;
12. Chiede agli Stati partecipanti di definire formati di dialogo, a livello bilaterale e nell'ambito delle strutture dell'OSCE, per discutere di politica di sicurezza e di misure di rafforzamento della fiducia nella regione del Mar Baltico;
13. Invita gli Stati partecipanti a discutere degli incidenti concreti relativi alla sicurezza nella regione del Mar Baltico e dei loro pericoli nell'ambito dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE e delle altre strutture dell' OSCE;
14. Incoraggia gli Stati partecipanti a creare un organo multilaterale di controllo per tali incidenti relativi alla sicurezza nella regione del Mar Baltico;
15. Invita gli Stati partecipanti a cooperare in modo più stretto nell'ambito della prevenzione delle minacce terroristiche e della criminalità organizzata nella regione del Mar Baltico e a migliorare lo scambio di informazioni tra le autorità competenti in materia di sicurezza dei diversi paesi;
16. Incoraggia gli Stati partecipanti a intervenire con azioni comuni nella regione del Mar Baltico contro le minacce alla sicurezza informatica provocate dagli attacchi cibernetici e a intensificare lo scambio di informazioni in quest'ambito;
17. Invita gli Stati partecipanti a sviluppare la regione del Mar Baltico, come regione ad alta crescita trainata dall'innovazione, ponendo l'accento in particolar modo sulla sostenibilità, e in tale contesto a rafforzare gli approcci transfrontalieri e a coinvolgere gli operatori economici;
18. Rivolge un appello agli Stati partecipanti affinché rafforzino le strutture multilaterali nella regione del Mar Baltico, quali il Consiglio degli Stati del Mar Baltico e la Conferenza Parlamentare del Mar Baltico, e a dare maggior peso alle loro raccomandazioni sugli interventi da attuare e alle loro risoluzioni;
19. Condivide l'opinione unanime espressa dalla ventiquattresima Conferenza Parlamentare del Mar Baltico, svoltasi a Rostock nel settembre 2015, che, visto il gran numero di rifugiati in Europa, ha manifestato la sua solidarietà nei loro confronti e ha invitato i governi della regione del Mar Baltico, il Consiglio degli Stati del Mar Baltico, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e l'Unione Europea (UE) a garantire un trattamento dignitoso dei rifugiati mettendo a disposizione alloggi sicuri e assistenza sanitaria;

20. Incoraggia gli Stati partecipanti a continuare a sostenere la regione del Mar Baltico attraverso la creazione di legami e mediante una maggiore integrazione nel campo dell'ecologia, della cultura e della società;
21. Invita gli Stati partecipanti a sostenere maggiormente e a promuovere gli incontri e gli scambi tra giovani nella regione del Mar Baltico, quale regione caratterizzata da una cooperazione rafforzata;
22. Incoraggia gli Stati partecipanti a sostenere i partenariati transfrontalieri tra i comuni e le regioni, le istituzioni educative e le organizzazioni della società civile nella regione del Mar Baltico;
23. Incoraggia gli Stati partecipanti a cercare di assicurare una maggiore valorizzazione congiunta della regione del Baltico come meta turistica e di investimento;
24. Chiede agli Stati partecipanti di intensificare la cooperazione transfrontaliera nella lotta alle reti della tratta degli esseri umani e dell'immigrazione clandestina e di creare strutture per una cooperazione più stretta, anche al di fuori delle loro acque territoriali;
25. Avvia, nell'Assemblea parlamentare dell' OSCE, un dibattito tra le delegazioni degli Stati del Mar Baltico al fine di creare un Gruppo di lavoro sul Mar Baltico, che esaminerà le questioni relative ai suddetti ambiti in stretta consultazione con la Conferenza Parlamentare del Mar Baltico, al fine di favorire e rafforzare la sicurezza, la cooperazione e il dialogo in quella regione.

## RISOLUZIONE SULLE

### MISURE DA ADOTTARE CONTRO LA CORRUZIONE NELLA REGIONE DELL'OSCE PER RAFFORZARE LO STATO DI DIRITTO

1. Riconoscendo che la corruzione continua a essere un problema nella regione dell'OSCE e rappresenta una grave minaccia per la democrazia, i diritti umani e lo stato di diritto,
2. Tenendo presente che la Convenzione dell'ONU contro la corruzione intende promuovere e rafforzare le misure per prevenire e combattere la corruzione in modo più efficace,
3. Osservando che la corruzione rappresenta un rischio per il buon funzionamento delle istituzioni pubbliche e dirota l'intervento pubblico inteso a sostenere gli interessi di una nazione nel suo complesso,
4. Ricordando che la corruzione disturba il processo legislativo, si ripercuote sui principi di legalità e i diritti giuridici, introduce un margine di arbitrarietà nel processo decisionale, ha un effetto devastante sui diritti umani, e compromette la fiducia dei cittadini nelle istituzioni pubbliche,
5. Sottolineando che la legislazione dovrebbe garantire la massima trasparenza nella vita politica, amministrativa ed economica,
6. Sottolineando che i miglioramenti legislativi necessari devono essere accompagnati da un cambiamento negli atteggiamenti generali nei confronti della corruzione fino ad ammettere chiaramente che si tratta di una prassi intollerabile,
7. Riconoscendo il ruolo importante dei media, delle ONG e della società civile nel contribuire a promuovere una cultura pubblica che sappia individuare e denunciare tale fenomeno,
8. Incoraggiando l'Assemblea parlamentare dell' OSCE a fare della lotta alla corruzione una delle sue attività prioritarie nel biennio 2016-2017, nell'ambito di un'iniziativa più ampia mirante a ristabilire la fiducia del pubblico nell'efficienza delle istituzioni democratiche,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

9. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a porsi all'avanguardia della lotta alla corruzione;
10. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a riesaminare la legislazione in materia di lotta alla corruzione, tenendo presente che la legislazione nazionale dovrebbe assicurare un livello massimo di trasparenza nella vita politica, amministrativa ed economica;



11. Sottolinea quanto sia importante che tutte le azioni di corruzione attiva e passiva siano considerate illeciti penali e i reati connessi alla corruzione siano chiaramente definiti e distinti da altri reati;
12. Accoglie con soddisfazione che gli Stati partecipanti dell'OSCE s'impegnino in una cooperazione internazionale contro la corruzione, *in particolare*, seguendo “le tracce del denaro” lasciate dai bonifici elettronici per assistersi reciprocamente a recuperare i fondi generati dagli atti di corruzione, e adottando misure contro le banche che agevolano l'occultamento di proventi illeciti;
13. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a tener presente la dimensione di genere della corruzione e ad adottare un'ottica di genere nelle loro attività di controllo della lotta alla corruzione;
14. Esorta a rafforzare la dimensione parlamentare della lotta alla corruzione tra i parlamenti nazionali, facendo un bilancio delle iniziative nazionali contro la corruzione e condividendo le buone prassi sulle impostazioni e i metodi di lavoro per far fronte alla corruzione in modo efficace.

## **RISOLUZIONE SUL TRENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA CATASTROFE DI**

### **CHERNOBYL**

1. Ricordando la Risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU sul rafforzamento della cooperazione internazionale e del coordinamento delle iniziative per studiare, attenuare e ridurre al minimo le conseguenze della catastrofe di Chernobyl, approvata il 13 dicembre 2013, la Dichiarazione dei Ministri dell' OSCE in occasione del ventesimo anniversario della catastrofe alla centrale nucleare di Chernobyl, approvata dal Consiglio dei Ministri a Lubiana nel 2005, la Dichiarazione di Madrid dell' OSCE sull'ambiente e la sicurezza, approvata dal Consiglio dei Ministri a Madrid nel 2007, la Dichiarazione commemorativa di Astana del 2010, la Decisione dei Ministri dell' OSCE sulla protezione delle reti energetiche dalle catastrofi naturali e antropiche, approvata dal Consiglio dei Ministri a Kiev nel 2013,
2. Ricordando la Dichiarazione di Bruxelles approvata dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE nel 2006, che riconosce che in tutta Europa si sentono ancora le terribili conseguenze dell'incidente alla centrale nucleare di Chernobyl, la Risoluzione su Chernobyl approvata dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE ad Astana (2008), la Risoluzione sulla sicurezza nucleare e la tutela dell'ambiente approvata dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE a Belgrado (2011),
3. Esprimendo profonda gratitudine e profondo rispetto per l'eroismo dimostrato da tutte le persone che per prime hanno affrontato la catastrofe di Chernobyl, ivi inclusi tutti gli addetti delle squadre di pronto intervento e di soccorso, che hanno difeso non soltanto il loro paese e gli altri paesi colpiti, ma tutta l'umanità,
4. Riaffermando piena solidarietà alle persone colpite dalla catastrofe di Chernobyl e che continuano a subirne le conseguenze,
5. Tenendo presente la natura di lungo termine delle conseguenze della catastrofe di Chernobyl,
6. Encomiando gli sforzi profusi da tutti i paesi e da tutte le organizzazioni internazionali che hanno contribuito a mitigare le conseguenze del disastro,
7. Riconoscendo l'importanza cruciale di proseguire gli sforzi internazionali per superare le conseguenze della catastrofe di Chernobyl e di impedire che tali catastrofi accadano in futuro,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

8. Commemora il trentesimo anniversario della catastrofe alla centrale nucleare di Chernobyl, che, per la sua portata e complessità, è stata una grande catastrofe tecnologica;
9. Onora e rende omaggio a tutte le vittime del peggiore incidente ad una centrale nucleare che sia mai avvenuto nella storia dell'umanità, ed esprime profondo cordoglio alle famiglie delle vittime;
10. Osserva a 30 anni dal disastro di Chernobyl se ne traggono ancora insegnamenti, e l'anniversario di quest'anno ci ricorda l'immensa responsabilità che abbiamo nei confronti delle attuali e delle future generazioni di garantire che incidenti come quelli di Chernobyl e Fukushima non accadano mai più;
11. Sottolinea che le centrali nucleari obsolete che si trovano in aree caratterizzate da elevata attività sismica continuano a essere una minaccia potenziale per l'intera regione, e chiede ai paesi che hanno centrali del genere di adottare immediatamente misure urgenti per la loro disattivazione al fine di impedire eventuali incidenti dovuti alle radiazioni e catastrofi nucleari;
12. Sottolinea che, malgrado le iniziative intraprese per ridurre al minimo le conseguenze negative della catastrofe di Chernobyl, i problemi ambientali ancora sussistono e la loro soluzione richiede l'uso di tecnologie moderne avanzate;
13. Sottolinea la necessità di proseguire le iniziative di recupero di Chernobyl a livello nazionale e internazionale per mitigare le conseguenze sanitarie, ambientali, sociali ed economiche della catastrofe, nonché per agevolare il ripristino e lo sviluppo delle aree colpite;
14. Ritiene che la cooperazione mirata delle istituzioni internazionali, dei governi nazionali e delle organizzazioni non governative deve puntare a soluzioni di lungo termine dei complessi problemi provocati dalla catastrofe di Chernobyl;
15. Encomia il lavoro svolto dall' OSCE per contribuire - nell'ambito del suo mandato - alle iniziative internazionali miranti ad alleviare e a ridurre al minimo le conseguenze della catastrofe di Chernobyl, in particolare mediante una valutazione dei rischi ambientali nella zona di esclusione di Chernobyl, anche rispetto alle attuali e future attività, e rafforzando le capacità nell'ambito dei controlli ambientali alle frontiere;
16. Sottolinea la necessità che la comunità internazionale dia ulteriore assistenza alle attività di manutenzione e funzionamento delle strutture costruite entro la 'zona di esclusione' chiusa e la zona di reinsediamento incondizionato, proseguendo le iniziative internazionali per garantire lo sviluppo sociale ed economico delle regioni più colpite anche promuovendo un clima più favorevole agli investimenti, riducendo al minimo i rischi di radiazione per la popolazione, rilanciando la ricerca scientifica e migliorando il dispositivo d'intervento per le emergenze e le sfide di carattere naturale o antropico;

17. Ribadisce che è di importanza cruciale attenersi agli standard di sicurezza nucleare dell' Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) attraverso una piena cooperazione nel quadro dell' AIEA e attuando tutti gli obblighi internazionali in materia;
18. Prende atto con soddisfazione della Riunione commemorativa speciale dell'Assemblea Generale dell' ONU in occasione del trentesimo anniversario della catastrofe di Chernobyl che ha avuto luogo il 26 aprile 2016 a New York, del Forum internazionale “L'eredità di Chernobyl per la sicurezza nucleare del mondo” (Kiev, 21-23 aprile 2016), della riunione dell'assemblea dei donatori del conto per la sicurezza nucleare e l'annuncio dei contributi (Kiev, 25 aprile 2016) e della Conferenza internazionale 'Trent'anni dopo Chernobyl. Dall'emergenza alla ripresa e allo sviluppo socio-economico sostenibile dei territori colpiti ’ (Minsk 25 aprile 2016) nonché delle manifestazioni ad alto livello svoltesi a Chernobyl (26 aprile 2016);
19. Invita i governi, le agenzie specializzate del sistema delle Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali a continuare a cooperare al fine di attenuare e ridurre al minimo le conseguenze della catastrofe di Chernobyl, ponendo l'accento sul conseguimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile nelle regioni colpite mediante partenariati, innovazioni e investimenti, e attende con interesse la proclamazione, da parte delle Nazioni Unite, del Decennio di ripresa e sviluppo sostenibile delle regioni colpite;
20. Incoraggia gli Stati partecipanti a continuare a utilizzare l' OSCE come piattaforma per lo scambio di informazioni e la condivisione di buone prassi per attenuare le conseguenze della catastrofe di Chernobyl per la popolazione e per l'ambiente conformemente agli impegni dell' OSCE.

## RISOLUZIONE SULLE

### VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI E DELLE LIBERTA' FONDAMENTALI NELLA REPUBBLICA AUTONOMA DI CRIMEA E NELLA CITTA' DI SEBASTOPOLI

1. Riaffermando la piena adesione alla Carta delle Nazioni Unite e a tutte le norme, i principi e gli impegni dell'OSCE, a cominciare dall'Atto finale di Helsinki, dalla Carta di Parigi, dalla Carta per la sicurezza europea e da tutti gli altri documenti dell'OSCE ai quali gli Stati partecipanti hanno aderito, nonché la responsabilità di attuarli pienamente e in buona fede,
2. Ricordando la Risoluzione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE sulle violazioni evidenti, gravi e non corrette dei principi di Helsinki da parte della Federazione Russa, approvata alla ventitreesima sessione annuale nel 2014, nella quale, tra l'altro, l'Assemblea ha affermato che la Federazione Russa, dal mese di febbraio 2014, ha violato ognuno dei dieci principi di Helsinki nelle sue relazioni con l'Ucraina, alcuni in modo così evidente, brutale e senza ancora porvi rimedio, ed è in violazione degli impegni che aveva assunto nel Memorandum di Budapest nonché di altri obblighi internazionali,
3. Ricordando la Risoluzione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE sulla continuazione di violazioni evidenti, gravi e non corrette degli impegni dell'OSCE e delle norme internazionali da parte della Federazione Russa, approvata alla ventiquattresima sessione nel 2015, nella quale, *in particolare*, l'Assemblea ha definito gli atti commessi dalla Federazione Russa nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli, nonché in alcune zone delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk, atti di aggressione militare nei confronti dell'Ucraina,
4. Ribadendo il proprio risoluto sostegno alla sovranità, all'indipendenza politica, all'unità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti internazionalmente come confermato dalla Risoluzione 68/262 dell'Assemblea Generale dell'ONU del 27 marzo 2014 intitolata "Integrità territoriale dell'Ucraina" e ispirandosi alle sue disposizioni,
5. Sottolineando che il cosiddetto referendum del 16 marzo 2014 in Crimea non era stato autorizzato dall'Ucraina e si è svolto in evidente violazione della Costituzione dell'Ucraina e del diritto internazionale e pertanto costituisce un atto illegittimo e illecito, il cui esito non ha alcuna validità o conseguenze sul piano giuridico,
6. Sottolineando che in base al diritto internazionale, nessuna acquisizione territoriale ottenuta con la minaccia o con l'uso della forza sarà riconosciuta legittima,

7. Ricordando che è responsabilità primaria degli Stati partecipanti promuovere e tutelare tutti i diritti umani e le libertà fondamentali, e che l'attuazione degli impegni dell'OSCE in questo ambito è interesse diretto e legittimo di tutti gli Stati partecipanti,
8. Testimoniando che la violazione dei principi fondamentali dell'OSCE e l'occupazione del territorio di uno Stato partecipante da parte di un altro comporta violazioni brutali dei diritti umani,
9. Profondamente allarmata dal fatto che nelle condizioni di occupazione illegittima della Crimea da parte della Federazione Russa, la situazione nella penisola continua a peggiorare, generando violazioni gravi e sistematiche dei diritti umani e delle libertà fondamentali, come denunciato dalle istituzioni internazionali di difesa dei diritti umani, dall'OSCE, dall'ONU e dal Consiglio d'Europa,
10. Sottolineando che, in base al diritto internazionale, l'intera responsabilità delle violazioni dei diritti umani nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli grava sulla Federazione Russa in quanto potenza occupante che ha il controllo effettivo della penisola di Crimea, ed è obbligata a rispettare, tutelare e attuare i diritti umani e le libertà fondamentali in Crimea conformemente ai trattati internazionali di cui la Federazione Russa è firmataria, nonché i suoi impegni, in qualità di Stato partecipante dell' OSCE, di difendere tali diritti umani e libertà fondamentali,
11. Sottolineando la necessità di garantire il pieno godimento e l'esercizio effettivo dei diritti e delle libertà sancite da: la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, la Convenzione quadro per la tutela delle minoranze nazionali, il Patto internazionale sui diritti politici e civili, il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, la Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, la Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo, la Convenzione dell'ONU contro la tortura e le altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, e altri strumenti internazionali in materia, che obbligano la Federazione Russa, in quanto potenza occupante, ad attenersi a norme di condotta e obblighi positivi vincolanti nei confronti dei residenti della Crimea,
12. Protestando vigorosamente contro la cosiddetta decisione del 26 aprile 2016 della potenza occupante di vietare il Mejlis (parlamento) del popolo tartaro della Crimea,
13. Accogliendo positivamente le iniziative continue dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa finalizzate a controllare e riferire in merito alla situazione dei diritti umani in Crimea, ed esprimendo profonda preoccupazione per il fatto che i loro rappresentanti e le loro missioni si sono visti rifiutare totalmente o limitare l'accesso alla penisola di Crimea dalle autorità occupanti dall'inizio dell'occupazione illegittima nel febbraio 2014,
14. Allarmata dalle conclusioni dei rapporti indipendenti delle missioni per la tutela dei diritti umani sulla situazione in Crimea, svolte su richiesta del governo ucraino, ivi comprese le missioni congiunte dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (*Office for*

*Democratic Institutions and Human Rights* - ODIHR) dell'OSCE, l'Alto Commissario dell'OSCE per le minoranze nazionali (*High Commissioner on National Minorities* - HCNM), che hanno presentato numerosi resoconti convincenti sulle violazioni dei diritti umani in Crimea sotto l'occupazione illegittima della Federazione Russa,

15. Sottolineando l'importanza del ruolo svolto dalla Missione speciale di osservazione dell'OSCE in Ucraina, ivi compresi l'osservazione e il sostegno del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, conformemente al mandato stabilito di comune accordo che si riferisce a tutto il territorio dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, ivi compresa la Repubblica autonoma di Crimea e la città di Sebastopoli,
16. Considerando che la visita della delegazione del Consiglio d'Europa nella Crimea occupata nel mese di gennaio 2016 sia il primo passo per facilitare un accesso libero e incondizionato alla penisola per garantire una presenza internazionale costante dei meccanismi competenti del Consiglio d'Europa, dell'OSCE e delle Nazioni Unite, nonché di altre organizzazioni internazionali,
17. Accogliendo favorevolmente l'iniziativa dell'Ucraina di avviare un contesto negoziale internazionale per quanto riguarda la fine dell'occupazione della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli e il ritorno di questi territori sotto il controllo del governo ucraino,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

18. Esorta la Federazione Russa a porre fine all'aggressione nei confronti dell'Ucraina e a rispettare pienamente gli obblighi assunti in virtù della Carta dell'ONU, dell'Atto finale di Helsinki e di altre norme e principi di diritto internazionale, ivi compresi i principi e gli impegni dell'OSCE;
19. Condanna fermamente l'annessione illegittima della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli (Ucraina) da parte della Federazione Russa, e reitera il proprio appello alla Federazione Russa di desistere dal tentativo di annessione;
20. Invita gli Stati partecipanti ad astenersi da ogni azione o operazione che possa comportare, direttamente o indirettamente, un cambiamento di status della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli quali parti integranti dell'Ucraina;
21. Condanna fermamente tutte le violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella penisola di Crimea, segnata in particolare da repressione, violenza e discriminazione crescenti nei confronti delle popolazioni di etnia tartara e di etnia ucraina della Crimea, ivi compresi i rapimenti, gli omicidi, le torture e i maltrattamenti, le sparizioni forzate e le molestie, nonché gli arresti, le detenzioni o le carcerazioni arbitrarie;

22. Condanna le azioni di rappresaglia condotte delle autorità di fatto contro il Mejlis (parlamento) del popolo tartaro della Crimea e dei suoi leader, nonché le gravi limitazioni alla libertà di riunione pacifica e associazione, ivi comprese le manifestazioni tradizionali di commemorazione dell'anniversario della deportazione dei tartari della Crimea nel 1944, riconosciuta dal parlamento ucraino come genocidio del popolo tartaro;
23. Esprime profonda preoccupazione per il fatto che in Crimea stia sparendo l'insegnamento in ucraino e l'insegnamento di tale lingua per le pressioni, affinché si interrompa l'insegnamento in ucraino e della lingua ucraina, esercitate sulle amministrazioni delle scuole, sugli insegnanti, sui genitori e sui bambini, circostanza che limita ulteriormente la presenza della lingua e della cultura ucraina nella penisola;
24. Condanna le gravi limitazioni imposte alla libertà dei mezzi di informazione e alla libertà di espressione in Crimea, dove i canali televisivi ucraini sono stati oscurati e sostituiti da canali provenienti dalla Federazione Russa, e dove gli organi di informazione dei tartari della Crimea sono costretti a chiudere, e i giornalisti subiscono minacce, intimidazioni e persecuzioni;
25. Continua ad essere molto preoccupata dal numero significativo di manifestazioni e discriminazioni per motivi religiosi da parte delle autorità occupanti, che sono esercitate, in particolare, con divieti e sequestri delle chiese ucraine, attacchi e espulsioni dei loro sacerdoti dalla Crimea, nonché incursioni e perquisizioni nelle moschee e nelle madrase dei tartari della Crimea, e con limitazioni imposte alla distribuzione di letteratura religiosa musulmana col falso pretesto della lotta all'estremismo;
26. Invita la Federazione Russa in quanto potenza occupante che ha il controllo effettivo della penisola di Crimea a rispettare i suoi obblighi di diritto internazionale e:
  - a. Porre fine a tutte le violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella penisola di Crimea, ivi compresi gli atti costanti di terrore, di molestia e di discriminazione nei confronti delle popolazioni di etnia ucraina e dei tartari della Crimea, nonché la persecuzione e la detenzione illegittima di tutti i residenti della Crimea che si oppongono all'occupazione illegittima della penisola,
  - b. Svolgere indagini celeri, imparziali ed efficaci su tutti i casi di violazioni dei diritti umani in Crimea, ivi compresi i casi di torture, rapimenti e sparizioni forzate,
  - c. Porre fine all'imposizione delle leggi in vigore nella Federazione Russa nella Crimea occupata, nonché l'attribuzione forzata della cittadinanza russa ai residenti della Crimea in violazione del diritto internazionale,
  - d. Astenersi dal trasferire persone che si trovano in istituti di detenzione o di assistenza sociale, ivi compresi i bambini, in altri territori controllati dalla Federazione Russa,



- e. Porre fine all'eliminazione dell'insegnamento in ucraino e della lingua ucraina, nonché alla limitazione e alla soppressione di manifestazioni culturali, religiose o di altro genere dell'identità ucraina e astenersi dalla politica di russificazione nella Crimea occupata,
  - f. Liberare immediatamente e incondizionatamente il vice-presidente del Mejlis (parlamento) dei tartari della Crimea, Ahtem Ciygoz, degli attivisti crimei Oleg Sentsov, Alexander Kolchenko, Oleksiy Cherniy, Gennadiy Afanasyev, dell'attivista della società civile Oleksandr Kostenko e altri cittadini ucraini che sono stati illecitamente detenuti o incarcerati sulla base di accuse false da parte delle autorità di fatto nella Crimea occupata,
  - g. Porre fine a tutte le forme di intimidazione, molestia, discriminazione e persecuzione delle comunità religiose della Crimea,
  - h. Annullare immediatamente la cosiddetta decisione del 26 aprile 2016 di vietare il Mejlis del popolo tartaro della Crimea e cessare di opprimere la comunità tartara della Crimea nella penisola occupata,
  - i. Garantire il rispetto di tutti i diritti umani, ivi compresi quelli delle persone appartenenti a minoranze nazionali, conformemente alle norme internazionali in materia,
  - j. Proteggere tutti i diritti umani e le libertà fondamentali nella Repubblica autonoma della Crimea e nella città di Sebastopoli, in particolare per quanto riguarda le libertà di riunione pacifica e di associazione, le libertà dei mezzi di informazione e di espressione, l'accesso alle informazioni, la libertà di pensiero, di coscienza, di religione o credo, la libertà di movimento, il diritto di residenza, cittadinanza, i diritti del lavoro, di proprietà e i diritti fondiari, l'accesso alla sanità e all'istruzione, e tutti gli altri diritti civili, politici, economici, sociali e culturali,
  - k. Attuare tutte le raccomandazioni contenute nei rapporti delle missioni di valutazione delle condizioni dei diritti umani redatti dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e dall'Alto commissario per le minoranze nazionali (ODIHR/HCNM),
  - l. Concedere immediatamente accesso libero in Crimea alle agenzie e alle istituzioni internazionali, alle procedure speciali e agli esperti indipendenti dell'OSCE, delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa, nonché alle organizzazioni per la difesa dei diritti umani e agli organi di informazione che desiderino visitare, valutare e riferire in merito alla situazione in Crimea;
27. Incoraggia l'impegno attivo della Presidenza dell' OSCE, delle Istituzioni dell' OSCE, dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE e degli Stati partecipanti per far rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali nella penisola di Crimea occupata;

28. Esprime profonda partecipazione al gran numero di persone colpite dalla crisi in Ucraina e lungo i suoi confini, ivi compresi gli sfollati interni e i rifugiati, nonché le persone che vivono nei territori occupati dalla Russia, ed esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE ad assistere le autorità ucraine nei loro sforzi miranti a garantire i diritti e la tutela sociale degli sfollati interni;
29. Ricorda che una serie di impegni della dimensione umana dell' OSCE riconoscono in particolare che è di importanza vitale che gli Stati partecipanti prendano coscienza degli obblighi vincolanti in materia di diritti umani che hanno assunto in virtù dei trattati internazionali;
30. Osserva con grave preoccupazione in questo contesto che la legislazione della Federazione Russa consentiva alla Corte Costituzionale della Russia di emettere sentenze sulla non attuazione delle decisioni di organi interstatali sulla tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, che l'Assemblea parlamentare dell' OSCE considera un tentativo di evitare di assumersi la responsabilità delle violazioni gravi e sistematiche dei diritti umani commesse dalle autorità russe nei territori occupati;
31. Esprime grave preoccupazione per la crescente militarizzazione della penisola di Crimea e per l'intenzione della Federazione Russa di dispiegare armi nucleari in quella regione, compromettendo la pace e la sicurezza regionale, europea e mondiale;
32. Esorta la Federazione Russa a ottemperare pienamente ai suoi obblighi internazionali e ai principi e agli impegni dell'OSCE, in particolare all'Atto finale di Helsinki, e a prendere misure pratiche per attuare le risoluzioni dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE sulle Violazioni evidenti, brutali e non corrette dei principi di Helsinki da parte della Federazione Russa e sulla Continuazione delle violazioni evidenti, brutali e non corrette da parte della Federazione Russa, nonché sui Cittadini ucraini rapiti o detenuti illegittimamente nella Federazione Russa;
33. Invita la Presidenza dell' OSCE e gli Stati partecipanti a prendere misure esaurienti per far fronte all'attuale violazione da parte della Federazione Russa delle norme e dei principi fondamentali del diritto internazionale e dei principi e degli impegni dell'OSCE.

## RISOLUZIONE

### SUL COORDINAMENTO DELLE FORZE DI POLIZIA PER IMPEDIRE LO SFRUTTAMENTO SESSUALE E LA TRATTA DEI MINORI DA PARTE DI PREGIUDICATI PER REATI SESSUALI

1. Ricordando le risoluzioni dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE sulla tratta degli esseri umani approvate dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE a San Pietroburgo (1999), Bruxelles (2006), Oslo (2010), Belgrado (2011), Monaco (2012), Istanbul (2013), Baku (2014), e Helsinki (2015), nonché le iniziative intraprese dagli Stati partecipanti per attuare il Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta degli esseri umani (2003 e 2005), l'Appendice al Piano d'azione dell' OSCE per la lotta alla tratta degli esseri umani (2013), e tutti gli impegni dell' OSCE relativi alla lotta alla tratta degli esseri umani,
2. Ricordando la Decisione del Consiglio dei Ministri dell' OSCE svoltosi a Sofia sulle particolari esigenze di tutela e assistenza dei minori vittime della tratta (2004), la Decisione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE sulla lotta allo sfruttamento sessuale dei minori (2006), e la Decisione del Consiglio dei Ministri svoltosi a Madrid sulla lotta allo sfruttamento sessuale dei bambini in internet (2007),
3. Allarmata dal fatto che circa un milione di bambini ogni anno sono vittime dello sfruttamento sessuale a fini commerciali, secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro,
4. Angosciata dal fatto che lo sfruttamento sessuale dei bambini è una violazione dei diritti umani che provoca gravi conseguenze per tutta la vita per il benessere e per lo sviluppo spirituale, psicologico e fisico di un bambino, e in molti casi, costituisce una forma di tratta degli esseri umani,
5. Allarmata dal fatto che se da un lato il turismo internazionale è raddoppiato negli ultimi 20 anni, arrivando a più di un miliardo di viaggiatori all'anno, le leggi di tutela dell'infanzia non hanno tenuto il passo con la crescita dell'industria del turismo,
6. Preoccupata dal fatto che alcune persone che viaggiano per affari e alcuni turisti sono stati delinquenti opportunisti, che hanno sfruttato bambini vulnerabili o vittime della tratta nei paesi di destinazione dove le forze di polizia sono deboli, compromesse dalla corruzione o assorbite dalla repressione di altri reati,
7. Allarmata dalle numerose segnalazioni da parte delle forze di polizia o dei giornali concernenti soggetti condannati per reati sessuali ai danni di minori in un paese, che poi viaggiano in altri paesi dove continuano a sfruttare sessualmente i bambini, spesso beneficiando dell'anonimato e dell'impunità,

8. Preoccupata dal fatto che i progressi dell'accessibilità a internet e della tecnologia mobile abbiano avuto le conseguenze non volute di facilitare l'accesso da parte dei pregiudicati per reati sessuali, dei soggetti in viaggio d'affari e dei turisti, ai bambini che possono essere a rischio di sfruttamento sessuale,
9. Riconoscendo che i bambini in condizioni di indigenza, i bambini non accompagnati, in istituti o orfanotrofi, i minori affidati ai servizi sociali, i ragazzi che sono scappati da casa, i bambini con disabilità, appartenenti a minoranze, apolidi, senza un certificato di nascita, rifugiati o sfollati all'interno del loro paese, e i bambini abbandonati dai genitori migranti sono particolarmente esposti al rischio di essere sfruttati a fini sessuali e richiedono attenzione e tutela speciali,
10. Preoccupata dal fatto che gli Stati partecipanti potrebbero non disporre di sistemi adeguati per dar seguito alle segnalazioni di sfruttamento sessuale di minori, per conservare informazioni sui bambini che sono stati vittime di sfruttamento sessuale, o per conservare dati sui propri cittadini che viaggiano all'estero e sfruttano i bambini,
11. Ricordando che l'Appendice del 2013 al Piano di azione dell'OSCE per la lotta contro la tratta di esseri umani chiede agli Stati partecipanti di definire e attuare politiche e interventi, ivi inclusa la cooperazione delle forze di polizia tra gli Stati partecipanti, impedire che l'industria del turismo sia utilizzata per tutte le forme di tratta degli esseri umani, in particolare per lo sfruttamento dei bambini a fini sessuali,
12. Encomiando gli Stati partecipanti che si impegnano con l'industria dei viaggi e del turismo, compresi gli alberghi e le compagnie aeree, a prevenire lo sfruttamento dei bambini a fini sessuali e a garantire adeguate segnalazioni di presunti casi di sfruttamento sessuale di bambini,
13. Encomiando gli Stati partecipanti che si impegnano a prevenire il turismo sessuale che coinvolge i minori mediante una notificazione preventiva delle forze di polizia di altri Stati partecipanti, nonché dei paesi di destinazione al di fuori della regione dell'OSCE, dei viaggi previsti dei soggetti condannati per sfruttamento di minori a fini sessuali,
14. Encomiando gli Stati partecipanti le cui leggi consentono di procedere penalmente contro i cittadini, i residenti con permesso di soggiorno permanente, nonché gli imprenditori e i funzionari di governo che rientrano nello Stato partecipante dopo aver sfruttato bambini a fini sessuali in un paese straniero,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

15. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a impegnarsi con il settore privato e la società civile in un'opera di sensibilizzazione delle persone che viaggiano per affari e dei turisti per impedire lo sfruttamento dei bambini a fini sessuali;

16. Esorta tutti gli Stati partecipanti a prevenire lo sfruttamento dei bambini a fini sessuali nei paesi di destinazione attraverso l'informazione e la sensibilizzazione del pubblico nelle comunità di destinazione;
17. Invita gli Stati partecipanti dell' OSCE che non l'abbiano ancora fatto a promulgare leggi che consentano loro di perseguire i cittadini e i residenti permanenti legittimi per reati di sfruttamento sessuale di minori al loro rientro anche se il reato è stato commesso all'estero;
18. Invita gli Stati partecipanti che non l'abbiano ancora fatto a raccogliere e conservare informazioni, conformemente alle disposizioni nazionali sulla tutela dei dati personali, sulle persone condannate per sfruttamento di minori a fini sessuali, al fine di agevolarne il controllo quando sono in libertà vigilata, e di definire, se del caso, strumenti per consentire lo scambio internazionale di informazioni tra le forze di polizia relative alle condanne dei pregiudicati per reati sessuali;
19. Invita gli Stati partecipanti dell' OSCE a definire, o rafforzare, a seconda dei casi, procedure adeguate di notifica e coordinamento delle forze di polizia tra gli Stati partecipanti, nonché con i paesi di destinazione al di fuori della regione dell' OSCE, in modo che gli Stati siano informati in anticipo sui viaggi dei soggetti che già sono stati condannati per reati di sfruttamento sessuale di minori, ad esempio:
  - a. Tenendo un registro in ogni stato, conformemente alle norme nazionali sulla tutela dei dati personali, dei pregiudicati per reati di sfruttamento sessuale di minori e che potrebbero ancora costituire una minaccia per i minori;
  - b. Richiedendo ai suddetti pregiudicati iscritti in tale registro di comunicare al governo il paese nel quale intendono andare prima di intraprendere un viaggio all'estero;
  - c. Prima del viaggio, verificando la lista dei passeggeri dei voli confrontandola con il registro dei nomi dei pregiudicati per reati di sfruttamento sessuale di minori per prender nota dei nomi di coloro che non hanno fatto preventivamente l'autodichiarazione intenzioni di viaggio;
  - d. Designando in ogni Stato un punto di contatto per inviare e ricevere informazioni sui viaggi imminenti dei pregiudicati per reati sessuali iscritti al registro;
  - e. Garantendo che le informazioni sui pregiudicati per reati sessuali iscritti al registro siano adeguatamente trasmesse al paese di destinazione prima del viaggio;
  - f. Conservando dati sul numero di notifiche inviate, se le notifiche giungono al paese di destinazione prima del viaggio del pregiudicato per reati sessuali, le attività di seguito svolte dal paese di destinazione, e quali sono i paesi nei quali viaggia il maggior numero di pregiudicati per reati sessuali iscritti nel registro;

20. Chiede agli Stati partecipanti, di esaminare l'opportunità, in modo conforme alle norme internazionali sulla certezza del diritto, di contrassegnare e/o revocare il passaporto ai cittadini qualora ciò sia necessario a impedire che si commetta un reato di sfruttamento sessuale di minori in un altro paese;
21. Chiede che l'Unità per le questioni strategiche di polizia dell' OSCE esamini modalità per assistere gli Stati partecipanti nelle procedure di coordinamento e notifica tra gli Stati, in modo tale che gli Stati siano informati in anticipo in merito ai viaggi dei pregiudicati per reati di sfruttamento sessuale di minori; e
22. Esorta l' OSCE ad aggiornare gli impegni esistenti nell'ambito della lotta allo sfruttamento sessuale dei minori.

## RISOLUZIONE SULL'APPELLO

### PER UN INTERVENTO DELL'OSCE CONTRO LA VIOLENZA E LA DISCRIMINAZIONE

1. Esprimendo forte preoccupazione per l'intensificarsi degli episodi di violenza e discriminazione e per l'aumento dei pregiudizi nella regione dell' OSCE, e richiedendo un intervento immediato,
2. Sottolineando che gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno adottato un quadro globale di prevenzione e di risposta ai pregiudizi e alle discriminazioni, che prevede, impegni in particolare nel campo della tolleranza e non discriminazione, della libertà religiosa, della migrazione, delle minoranze nazionali, dello stato di diritto e delle istituzioni democratiche, e in altri ancora,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

3. Sostiene le attuali iniziative dell'Assemblea per affrontare i problemi dell'antisemitismo, del razzismo e dell'intolleranza nella regione dell'OSCE;
4. S'impegna a intensificare le iniziative, ivi comprese le iniziative per sostenere l'ampliamento dei mezzi a disposizione dei politici e dei dirigenti per far fronte all'intolleranza e alla discriminazione;
5. Incoraggia gli Stati partecipanti a intensificare le iniziative per far fronte ai pregiudizi e alle discriminazioni, favorendo l'integrazione;
6. Insiste affinché gli Stati partecipanti definiscano un Piano d'azione dell'OSCE contro la discriminazione, con indicatori annuali per l'attuazione degli attuali impegni dell'OSCE in materia di tolleranza e non discriminazione;
7. Invita gli Stati partecipanti a convocare una Conferenza di alto livello dell' OSCE sulla lotta al razzismo e alla xenofobia per affrontare, in particolare: (1) il rafforzamento della cooperazione tra le forze di polizia e le comunità vulnerabili, e (2) i pregiudizi contro i migranti e i profughi;
8. Raccomanda agli Stati partecipanti di sostenere le iniziative dell' OSCE, che comprendono, in particolare, ma non esclusivamente:
  - a. sostenere le attività del Rappresentante personale del Presidente in carica dell'OSCE per la lotta al razzismo, alla xenofobia e alla discriminazione, che si incentra anche sull'intolleranza e la discriminazione nei confronti dei cristiani e

degli appartenenti ad altre religioni, del Rappresentante personale del Presidente in carica dell'OSCE sulla lotta all'intolleranza e alla discriminazione nei confronti dei musulmani, e il Rappresentante personale per la lotta contro l'antisemitismo;

- b. sostenere il nuovo progetto dell' ODIHR “Trasformare le parole in azioni per far fronte all'antisemitismo” incentrato sull'affrontare le esigenze di sicurezza delle comunità ebraiche, contrastando l'antisemitismo con l'istruzione e promuovendo la formazione di coalizioni della società civile;
- c. Pubblicare un rapporto dell' ODIHR sui pregiudizi e le discriminazioni nella regione che esprima raccomandazioni agli Stati partecipanti, e aggiornare lo Studio comparato del 2004 condotto dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani sull'Azione internazionale contro il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e l'intolleranza nella regione dell' OSCE;
- d. Istituire un programma di borse di studio dell' OSCE per introdurre talenti diversi tra i seguenti incarichi dell' OSCE: Presidente in carica, Segretario generale, Segretariato, ODIHR, Alto commissario per le minoranze nazionali (HCNM), e missioni sul terreno;
- e. Migliorare la cooperazione tra l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE, gli Stati partecipanti e gli altri soggetti interessati che si occupano di strategie contro la discriminazione e di integrazione per i migranti e ai beneficiari del diritto di asilo, anche utilizzando i Moduli di formazione del 2011 dell'OSCE sulla gestione della migrazione per lavoro che si trovano nel manuale di formazione;
- f. Rafforzare le capacità della polizia e delle altre forze dell'ordine e degli addetti alla sicurezza di contrastare la discriminazione (ivi compresa la profilazione), rinsaldando i rapporti con le comunità vulnerabili, e privilegiando una forza lavoro caratterizzata da diversità e integrazione, anche migliorando le attuali iniziative del Punto di contatto per i Rom e dell'Unità per le questioni strategiche di polizia;
- g. Elaborare strategie d'integrazione, in particolare utilizzando le attività dell'Alto commissario per le minoranze nazionali e “Le linee guida di Lubiana sull'integrazione delle società caratterizzate dalla diversità”;
- h. Rafforzare il sostegno e i mezzi messi a disposizione per le iniziative della società civile, in particolare la formazione di coalizioni, per affrontare il problema dei pregiudizi e delle discriminazioni, tenendo conto della Conferenza dell'OSCE sull'Aumento della tolleranza e della non discriminazione attraverso la formazione di coalizioni e la cooperazione;



- i. Rafforzare i mezzi messi a disposizione dei ministeri dell'istruzione, delle pari opportunità e della cultura e di altri organi competenti in materia di prevenzione e risposta ai pregiudizi e alle discriminazioni nel settore pubblico e privato, ivi comprese le scuole.

## RISOLUZIONE SUL

### DIRITTI DEI RIFUGIATI

1. Tenendo presente che è diritto sovrano degli Stati definire le regole della nazionalità e le condizioni per l'ingresso e il soggiorno degli stranieri sui loro territori al fine di proteggere i loro cittadini, ma anche di salvaguardare i diritti fondamentali degli stranieri,
2. Tenendo presente che l'emissione e il riconoscimento dei titoli di viaggio sono necessari per facilitare il movimento dei rifugiati, in particolare il loro reinsediamento,
3. Osservando che la crisi migratoria è prova di una realtà ormai ovvia: che gli Stati preferiscono dare la priorità alla sicurezza nazionale, in particolare rafforzando i controlli alle frontiere, piuttosto che alla protezione umanitaria, mentre l'obiettivo di una gestione tranquilla e regolata - vale a dire ciò che l'Unione Europea sta cercando di attuare - sarebbe di rendere compatibili questi due imperativi,
4. Sottolineando l'obbligo per tutti gli Stati partecipanti di approvare leggi sullo status dei rifugiati e il diritto di asilo che siano conformi alla Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 e del relativo Protocollo,
5. Ricordando la definizione del termine “rifugiato” dell' Articolo 1, comma A (2), della Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951, ai sensi della quale il termine “rifugiato” si riferisce chiunque "nel giustificato timore di esser perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un particolare gruppo sociale o opinione politica, si trova al di fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può, ovvero per tale timore, non vuole avvalersi della protezione di tale Stato; oppure a chiunque sia apolide e trovandosi fuori dello Stato di residenza abituale in seguito a tali avvenimenti non può, o per il timore sopra indicato, non vuole ritornarvi”,
6. Riaffermando l'obbligo di non espellere o respingere, elemento essenziale dello status di rifugiato o richiedente asilo di cui all'Articolo 33, comma 1, della Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 (“Nessuno degli Stati firmatari espellerà o respingerà (“*refouler*”) in alcun modo un rifugiato alle frontiere dei territori nei quali la sua vita o la sua libertà sarebbe minacciata per ragioni dovute alla sua razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un gruppo sociale particolare o ad un'opinione politica.”),
7. Riaffermando, conformemente alla Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 e all' Articolo 14 della Dichiarazione Universale dei diritti umani, che il diritto di asilo è un diritto fondamentale,

8. Ricordando che la coesistenza e la proliferazione di leggi e norme diverse e a volte contraddittorie tra gli Stati rappresentano un notevole ostacolo alla gestione efficace dei flussi migratori,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

9. Rivolge un appello ai paesi che hanno ratificato la Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 affinché rispettino gli impegni previsti dal Protocollo della Convenzione, in particolare per quanto riguarda il rispetto dello status dei rifugiati;
10. Chiede l'armonizzazione delle norme per l'accoglienza dei rifugiati negli Stati partecipanti dell' OSCE, in collaborazione con l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione Europea (Frontex) e dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO), al fine di garantire maggiore efficienza nell'accoglienza dei richiedenti asilo e nell'evasione delle richieste d'asilo;
11. Raccomanda ai governi di prendere misure per tutelare le famiglie dei rifugiati e in particolare per:
  - a. assicurare il mantenimento dell'unità delle famiglie dei rifugiati, in particolare nei casi in cui i membri della famiglia hanno tutti i requisiti per l'ammissione in un paese;
  - b. garantire la protezione dei bambini rifugiati, in particolare delle bambine e dei minori non accompagnati.

## RISOLUZIONE SUI PROBLEMI DI SICUREZZA

### POSTI DALLA MIGRAZIONE

1. Consapevole della pressioni migratorie senza precedenti alle quali l'Europa ha assistito nel 2015, anno durante il quale più di un milione di persone hanno attraversato le frontiere europee in modo irregolare, circostanza che ha esposto i paesi di primo ingresso a una pressione immensa a tutti i livelli,
2. Preoccupata dal volume di tale afflusso, a seguito del quale le procedure ai punti di primo ingresso dei migranti in Europa si sono rivelate insufficienti negli Stati più colpiti, e molte persone sono entrate senza essere registrate o identificate,
3. Osservando il carattere unico dell'attuale crisi migratoria, dovuta alle crisi e ai conflitti in Siria e altrove, che possono essere affrontati solo congiuntamente e con la solidarietà,
4. Osservando inoltre che la crisi migratoria ha indicato la necessità di risolvere gli aspetti umanitari del massiccio afflusso che interessa molti paesi europei, nonché generato preoccupazioni in materia di sicurezza derivanti dal controllo limitato di tali movimenti,
5. Tenendo conto del fatto che i flussi migratori misti potrebbero essere stati utilizzati da alcuni elementi estremisti per entrare in Europa, sebbene i flussi siano costituiti prevalentemente da persone in cerca di protezione,
6. Sottolineando la necessità di rendere le migrazioni sicure e meglio organizzate,
7. Accogliendo favorevolmente l'iniziativa del Segretario Generale dell'OSCE che ha convocato a Roma, il 4 marzo 2016 le Giornate della Sicurezza sul tema: Riorientamento sulla migrazione e sulla sicurezza– Avvicinare le risposte nazionali e regionali, con l'obiettivo di individuare settori di intervento nei quali l'OSCE possa incidere integrando le attività dei suoi partner internazionali e dove le ripercussioni sulla sicurezza di flussi massicci di popolazioni in movimento e il valore aggiunto dell'OSCE sono stati elementi centrali di analisi e dibattito,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

8. Esorta gli Stati partecipanti dell' OSCE a intraprendere tutte le iniziative possibili per riprendere il controllo dell'afflusso dei migranti quale obiettivo fondamentale modificando le procedure ai punti di primo ingresso in modo da consentire la

registrazione e l'espletamento dei controlli di sicurezza a tutte le persone che entrano in Europa in modo irregolare, prescindendo dalle ragioni che le inducono a migrare ;

9. Invita gli Stati partecipanti dell' OSCE ad avviare una cooperazione più stretta con i paesi di origine e transito dei migranti per far fronte alla migrazione irregolare nonché per affrontare le preoccupazioni relative alla sicurezza derivanti da tale sfida particolare;
10. Invita il Segretario Generale dell' OSCE e il Presidente del Consiglio permanente dell'OSCE, in previsione dell'annunciata sessione speciale del Consiglio permanente e delle relative attività di seguito, a considerare la sicurezza nel contesto della migrazione come parte integrante del ruolo accresciuto dell'OSCE nell'affrontare la questione delle migrazioni.

## **RISOLUZIONE SULL'INTEGRAZIONE DI UN' ANALISI DI GENERE E DI UN'OTTICA DI GENERE NELLA RISPOSTA ALLA CRISI DEI MIGRANTI E DEI RIFUGIATI**

1. Riaffermando l'importanza degli impegni dell'OSCE miranti a integrare un approccio di genere nel far fronte ai flussi di migranti e di profughi, ivi compresi quelli indicati nel Piano d'azione sul genere del 2004 (DEC-CM/14/04) e la Decisione del Consiglio dei Ministri dell' OSCE N. 5/09 sulla Gestione delle Migrazioni (DEC. CM/5/09), nonché la Risoluzione dell'Assemblea parlamentare dell' OSCE del 2013 sugli aspetti relativi alle questioni della migrazione dei lavoratori,
2. Ricordando la Convenzione sullo status dei rifugiati (1951) e il relativo Protocollo (1967), che sanciscono i diritti e le tutele che devono essere riconosciute a tutti i rifugiati, nonché le Linee guida dell'ACNUR sulle persecuzioni di genere e le Linee guida per la prevenzione e la risposta alla violenza sessuale e di genere, in particolare,
3. Ricordando il Piano d'azione dell' OSCE di lotta alla tratta degli esseri umani e la Convenzione dell'ONU contro la criminalità organizzata transnazionale e i suoi Protocolli sulla tratta delle persone e il traffico di migranti,
4. Ricordando l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dell'ONU, incluso l'impegno a garantire una migrazione sicura, ordinata e regolare che prevede il pieno rispetto dei diritti umani e il trattamento umano dei migranti,
5. Considerando che le questioni relative al genere incidono sia sulle ragioni che inducono alla migrazione sia su ogni stadio dell'esperienza della migrazione,
6. Consapevole delle ripercussioni dei movimenti di migranti e rifugiati di sesso diverso sulle comunità di origine e di accoglienza, e della necessità di evitare stereotipi e discriminazioni nei confronti degli uomini e delle donne,
7. Consapevole che le donne e le ragazze, che costituiscono una percentuale crescente dei migranti e dei rifugiati che arrivano in Europa, sono esposte a rischi particolari, ivi compresa la violenza sessuale e di genere e hanno esigenze di protezione uniche, quali ad esempio i servizi per la salute riproduttiva, e che spesso, mentre sono in transito o all'arrivo nei paesi ospitanti, devono superare barriere di genere per avere accesso ai servizi,
8. Riconoscendo il vantaggio di sostenere le iniziative per rafforzare la capacità di adattamento delle rifugiate e delle migranti, ivi compresi i programmi incentrati sull'emancipazione economica,
9. Riconoscendo il ruolo importante svolto dalle donne nella prevenzione dei conflitti e in tutto l'arco del ciclo del conflitto quando gliene viene data la possibilità, circostanza che a

sua volta riduce la necessità sia per le donne e le bambine, sia per gli uomini e i bambini di fuggire da casa e diventare sfollati,

10. Preoccupata dal fatto che le questioni di genere sono spesso trascurate o trattate come considerazioni ad hoc nell'analisi delle tendenze nelle migrazioni e nella definizione e attuazione di risposte ai grandi flussi di migranti e di rifugiati,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

11. Invita l' OSCE e i suoi Stati partecipanti a raccogliere dati disaggregati in base al sesso e a condurre analisi di genere di tutti i piani, le politiche, i programmi e i finanziamenti in risposta alla crisi dei migranti e dei rifugiati, e a promuovere l'utilizzazione dell'analisi di genere;
12. Esorta l' OSCE e i suoi Stati partecipanti a definire e attuare politiche, programmi e servizi che rispondano alle esigenze di entrambi i sessi per affrontare le priorità e le esigenze specifiche delle donne e delle ragazze profughe e migranti;
13. Invita gli Stati partecipanti a fare in modo che si considerino adeguatamente le richieste d'asilo delle donne e che i ricorsi per persecuzioni dovuti al genere siano opportunamente riconosciuti, come raccomandato nel Piano d'azione dell'OSCE sulle questioni di genere del 2004;
14. Invita gli Stati partecipanti a garantire che le migranti e le profughe che si trovano sotto la loro giurisdizione siano protette da ogni forma di sfruttamento, discriminazione, violenza e abuso, in particolare dalla violenza sessuale e di genere e dalla tratta degli esseri umani, anche da parte delle autorità statali quali il personale di servizio alla frontiera, la polizia, i funzionari dell'ufficio immigrazione nonché gli operatori umanitari;
15. Invita gli Stati partecipanti a utilizzare degli esperti di questioni di genere nell'ambito della risposta umanitaria sul terreno alla crisi dei migranti e dei rifugiati;
16. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a garantire il rispetto della dignità dei migranti e dei rifugiati nelle zone e nei campi di transito e che tali luoghi siano strutturati in modo da tener conto delle esigenze di genere, in particolare prevedendo servizi igienici separati e ben illuminati per uomini e donne e zone notte sicure per le donne e le bambine;
17. Invita gli Stati partecipanti a prevenire l'esclusione e l'isolamento sociale delle migranti e delle rifugiate integrando misure che tengano conto della differenza di genere nelle loro politiche sulla migrazione relative all'accesso al mercato del lavoro, garantendo a tali donne l'accesso ad alloggi sicuri e fornendo loro opportunità di formazione e qualificazione;
18. Invita l' OSCE e l'Assemblea parlamentare dell' OSCE a istituire forum e creare strumenti per la condivisione delle buone prassi nell'ambito di una risposta alla crisi dei migranti e dei rifugiati che tenga conto delle specificità di genere;

19. Invita gli Stati partecipanti ad affrontare le cause di fondo dei flussi di migranti e rifugiati offrendo ai paesi che producono migranti e rifugiati un'assistenza allo sviluppo e umanitaria che tenga conto delle specificità di genere;
20. Invita l' OSCE, l'Assemblea parlamentare dell' OSCE e gli Stati partecipanti ad attuare l'Agenda sulle donne, la pace e la sicurezza ( Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e risoluzioni successive) e a coinvolgere le donne nella prevenzione dei conflitti, nei negoziati e nel processo decisionale in tutto il ciclo del conflitto;
21. Chiede all' OSCE e ai suoi Stati partecipanti di dedicare particolare attenzione alla questione dei matrimoni che coinvolgono minori tra i rifugiati e i migranti. Numerosi Stati partecipanti si sono trovati a dover affrontare tale questione nell'attuale crisi dei rifugiati. I matrimoni che coinvolgono minori richiedono un approccio cauto. A tale proposito, si devono considerare i seguenti punti:
  - a. ove possibile si devono impedire i matrimoni che coinvolgono minori;
  - b. i coniugi uniti dal vincolo di tali matrimoni non devono automaticamente essere separati. E' necessario tener conto della differenza d'età, della legislazione locale nel paese d'origine, del legame emotivo tra i coniugi;
  - c. le autorità amministrative e/o giudiziarie degli Stati partecipanti devono verificare la validità del matrimonio in base al diritto internazionale privato.



## **RISOLUZIONE SULLA NECESSITA' DI DOTARE GLI AEROMOBILI PER IL TRASPORTO DI PASSEGGERI DI ULTERIORI MEZZI TECNICI PER CONTROLLARE LE CONDIZIONI A BORDO IN TEMPO REALE**

1. Tenendo presente la crescente minaccia terrorista nella regione dell'OSCE,
2. Riaffermando il proprio impegno a fare tutto il possibile per contribuire a garantire la sicurezza nella regione dell' OSCE e per condurre una lotta sistematica e incessante contro tutte le manifestazioni di terrorismo internazionale,
3. Osservando che i grandi aeromobili per il trasporto dei passeggeri continuano ad essere l'obiettivo prioritario degli attentati terroristici,
4. Constatando che la mancanza dei mezzi tecnici necessari a bordo degli aeromobili per il trasporto dei passeggeri rende impossibile al personale di terra effettuare una sorveglianza video delle condizioni a bordo in tempo reale, circostanza che riduce significativamente la capacità di proteggere gli aeromobili dalle minacce terroristiche e di altra natura alla sicurezza dei passeggeri, sacrificando numerose vite umane,

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE:

5. Chiede agli Stati partecipanti e alle industrie produttrici di prestare molta attenzione al problema della vulnerabilità degli aeromobili per il trasporto di passeggeri agli attentati terroristici e di contribuire attivamente, nell'ambito dei loro poteri e delle loro competenze, a dotare quanto prima gli aeromobili per il trasporto dei passeggeri già in servizio e quelli previsti per il futuro di sistemi di controllo audiovisivo e fotografico a bordo in modo che si possano raccogliere, salvare e inviare dati al personale di terra in tempo reale;
6. Rivolge un appello urgente ai parlamenti degli Stati partecipanti affinché diano inizio - senza indugio - alla definizione delle basi giuridiche per l'attuazione pratica di questa iniziativa.